

2
2013 *La Società*

Etica ed Economia

Materiali dalla tradizione cristiana

Marzo / Aprile 2013

La Società

Etica ed Economia

Materiali dalla tradizione cristiana

N.2/2013

ETICA ED ECONOMIA

Materiali dalla tradizione cristiana

La Società

DIRETTORE

Alfonso Balsamo

RESPONSABILE SCIENTIFICO

Paolo Del Debbio

COORDINAMENTO REDAZIONALE

Paola Ortelli

PRESIDENTE FONDAZIONE G.TONIOLO

Adriano Vincenzi



Tutti i diritti riservati

ASSOCIATO
ALL'UNIONE
ITALIANA
STAMPA
PERIODICA

Editore, Direzione e Redazione FONDAZIONE "GIUSEPPE TONIOLO"

Via Seminario, 8 - 37129 Verona - Tel. 045/9276221 - Fax 045/9276220

e-mail: lasocieta@fondazionetoniolo.it

Registrazione Tribunale di Verona n.973 del 28/02/1991

Impaginazione e stampa Grafiche Garattoni - Via A. Grandi, 25

47900 Viserba di Rimini - Rimini

Spedizione in abbonamento postale

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1 - CN/RN

45% art.2 comma 20/b Legge 662/96 D.C.I.

Nota per i diritti d'autore

Per gli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare e per non volute omissioni negli articoli riprodotti, l'editore è a disposizione per eventuali diritti d'autore.

INDICE

- 5 «Laico e beato, la via di Toniolo» - Premessa
di *Paola Ortelli*

**L'economista di Dio: Giuseppe Toniolo
ad un anno dalla beatificazione. L'insegnamento
del "profeta" della *Rerum Novarum* in un
percorso fra riviste cattoliche del Novecento
e interpretazioni contemporanee**
di *Giuseppe Brienza*

- 11 Introduzione
- 13 Parte I: L'insegnamento di Toniolo attraverso
le riviste cattoliche italiane del Novecento
- 26 Parte II: Le interpretazioni di Toniolo
nell'anno della sua beatificazione
- 33 Conclusione

«Laico e beato, la via di Toniolo» - Premessa

«L'economia invero è scienza di mezzi utili, qual è la ricchezza servente ai fini umani. Ma l'utilità, che significa attitudine a conseguire un risultato, non si comprende ed estima senza la conoscenza del fine. La economia, pertanto, deve designare le leggi dell'utile in dipendenza delle leggi di fini umani in tutta la loro gerarchia, quali sono dimostrati dall'etica... [...] Questi ed altri sentimenti, i quali collo spirito di interesse personale hanno una medesima radice nell'animo nostro, siccome influiscono necessariamente sull'intera operosità dell'uomo, così si ripercuotono sopra ogni fatto economico sociale, il quale pertanto dee considerarsi come la risultante di un fascio di forze componenti, nel cui conserto l'utile personale agisce sotto l'influenza modificatrice di tutte le altre cause impulsive».

(Giuseppe Toniolo, *Trattato di economia sociale*, 1908).

Il fascicolo 2/2013 di «Etica ed Economia. Materiali dalla tradizione cristiana» è un numero speciale, monografico, in quanto interamente dedicato alla figura e all'insegnamento di Giuseppe Toniolo, in occasione dell'anniversario della sua beatificazione, avvenuta il 29 aprile dello scorso anno.

Ospitiamo, quindi, molto volentieri in questa sede il lavoro sul Beato Toniolo del dottor GIUSEPPE BRIENZA, studioso di DSC, già Cultore di Storia del Cristianesimo e della Chiesa all'*Università Europea di Roma* e Dottore di Ricerca in Ordine internazionale e diritti umani presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università «La Sapienza».

Lo studio di Brienza appare interessante, alquanto articolato, condotto con rigore scientifico e con precisione. Esso evidenzia i tratti salienti del pensiero socio-economico – piuttosto che l'attività di organizzatore politico – di Toniolo, attraverso l'accurata analisi di parte della bibliografia esistente, dal Novecento ai nostri giorni. Innumerevoli sono stati i saggi e i testi pubblicati, più recentemente, in occasione della beatificazione del Toniolo. Ricordiamo tra tutti i volumi scritti da due autori in particolare, se non altro perché ben noti ai lettori de «La Società» e del presente supplemento: Ernesto Preziosi, con due testi, *Giuseppe Toniolo. Alle origini dell'impegno sociale e politico dei cattolici* (Paoline, 2012) e *Giuseppe Toniolo. Per*

una società di santi (Libreria Editrice Vaticana, 2012) e Oreste Bazzichi, *Giuseppe Toniolo. Alle origini della dottrina sociale della Chiesa* (Lindau, 2012).

Entrambi sono ricordati – il primo in nota, più ampiamente citato Bazzichi direttamente nella seconda parte – dallo stesso Brienza, il cui saggio si distingue perché la rassegna storiografica sull'opera di Toniolo, che presenta, ha la capacità di evidenziare i tratti peculiari e più originali della testimonianza del Beato Toniolo e la sua incredibile attualità. L'autore svolge il suo 'compito' attraverso un percorso – come recita il sottotitolo del saggio –, lineare e consequenziale, tra alcune riviste cattoliche italiane del Novecento e interpretazioni più recenti e contemporanee.

Il testo, infatti, si snoda attraverso una esposizione logica e coerente, è strutturato in due parti, precedute da una breve introduzione e seguite da una conclusione, altrettanto breve. Gli studi che Brienza passa in rassegna nelle due parti intendono essere, secondo quanto afferma lo stesso autore nella conclusione, rappresentativi dal punto di vista dell'eterogeneità delle interpretazioni al fine di evidenziare il peso, l'influenza e il valore dell'insegnamento del Toniolo, nonché la sua imprescindibile lungimiranza.

Il novello Beato, infatti, considera problemi e propone soluzioni e «iniziative tangibili» di impressionante attualità, che lo hanno reso un precorritore dei tempi. Egli rappresenta, dunque, un intellettuale ancora vivo e un possibile modello per i giovani e la società odierna. Come afferma Brienza, rievocando le parole del cardinale Bagnasco, Toniolo costituisce un «luminoso esempio e guida nell'attuale stagione italiana», caratterizzata da un generale e progressivo svilimento della morale pubblica.

La prima parte del saggio di Giuseppe Brienza comprende l'analisi di cinque saggi, di diversi autori, tratti dalle principali riviste scientifiche italiane di fonte cattolica della seconda metà del Novecento. Troviamo: l'avvocato romano Vittorio Trocchi per «Civiltà Italica» (1952), il professor Giuseppe Cassano per «Iustitia» (1959), il giurista veneto Giovanni Ambrosetti per l'«Archivio giuridico "Filippo Serafini"» (1969), il professor Paolo Comanducci per «Materiali per una storia della cultura giuridica in Italia» (1982), il professor Giovanni Zalin per la «Nuova rivista storica» (1986).

La seconda parte del saggio di Brienza si differenzia per due ordini di motivi: esamina la produzione saggistica ed editoriale più recente, più o meno contemporanea alla beatificazione. Inoltre – in luogo dei singoli autori/ studiosi, sopra elencati, e dei loro saggi specifici – privilegia una struttura per temi, che danno il titolo ai sei paragrafi che la compongono.

Nella disamina di una rassegna bibliografica più ampia di quella della prima parte, Brienza evidenzia le molteplici tematiche affrontate da Toniolo, che ci aiutano a definirlo e a connotarlo meglio. Troviamo, dunque, "l'economista di Dio" (par. 1), "il grande apostolo della DSC" (par. 2), il "restauratore della società organica" (par. 3), il Toniolo pre-politico "misconosciuto e incompreso" (par. 4), l'attualità

del suo pensiero (par. 5), il “profeta” del Concilio Vaticano II del 1962-65 (par. 6). In entrambe le parti, attraverso le parole degli autorevoli testimoni considerati, l'autore si fa portavoce dei molteplici aspetti e dei diversificati interessi che compongono, in una visione d'insieme globale, la figura e il pensiero del sociologo-economista, “profeta” della *Rerum Novarum*, che ha fatto da supporto allo sviluppo della DSC, ma che è, innanzitutto “l'uomo”, Giuseppe Toniolo.

Innumerevoli, infatti, sono le definizioni, che recuperiamo nel percorso delle diverse interpretazioni e che qualificano il novello Beato – ma nessuna lo “esaurisce” del tutto: “maestro di sociologia”, “economista di Dio”, giurista, “maestro di scienza” e fervido docente, che considera la missione educativa come prioritaria, “santo sociale” che, vivendo dal di dentro tutte le diverse articolazioni del suo tempo, diventa uno dei fondatori più dinamici del XIX secolo.

Docente di Economia politica, Toniolo ha spaziato nei suoi studi e nelle sue riflessioni dall'economia alla storia, alla sociologia, rivelando un approccio interdisciplinare, ma mantenendo una prospettiva unitaria e generale, volta a dimostrare costantemente il primato dei valori morali e religiosi.

È proprio ponendosi dal punto di vista antropologico e globale, di cui sopra, che Toniolo rifiuta l'astrazione dell'*homo oeconomicus*. Dal primato della persona, dall'attenzione al bene comune perseguito attraverso i principi di solidarietà e sussidiarietà, si spiega il legame fra etica ed economia, che è fortemente promosso e difeso dal Beato Toniolo.

In lui, infatti, il nesso tra etica ed economia è fondamentale e deriva proprio dalla sua visione unitaria dell'uomo. Del resto, già la “prelezione” del suo corso di Economia politica all'Università di Padova nel 1873 recava il significativo titolo *Dell'elemento etico quale fattore intrinseco delle leggi economiche*. A suo parere, non sono accettabili leggi economiche con carattere dogmatico e astratto, l'economia non può essere considerata separatamente dalle altre problematiche sociali. In pratica, la causa efficiente primaria delle leggi sociali ed economiche è l'uomo nella sua interezza, quindi anche nelle sue dimensioni morali e spirituali.

Per Toniolo, i due aspetti, etico ed economico, non possono essere disgiunti, nel senso che la componente economica si spiega alla luce di quella etica e antropologica. La persona nella sua completezza e complessità è ritenuta il centro del sistema economico e politico e non può essere subordinata alle logiche del profitto o dell'utile. In questo senso, si parla di economia per l'uomo e non dell'uomo per l'economia. La critica – controcorrente per l'epoca – mossa da Toniolo all'economia individualistica non contesta la validità del principio che vede nell'interesse individuale uno degli impulsi massimi dell'operosità umana, ma respinge l'idea che si tratti dell'unico motore.

Riprendendo i classici dell'economia – specialmente Smith e Ricardo – e criticando gli autori suoi contemporanei, Toniolo insiste sulla presenza dei cosiddetti corpi intermedi e sull'influenza dello spirito religioso nella società. Per questo, secondo

lui, occorre ricondurre il discorso economico nell'alveo di un'attività di impresa al servizio dell'uomo e del bene comune. È ciò che insegna la Dottrina Sociale della Chiesa, fondata da Leone XIII e promossa proprio dal novello Beato, "profeta", come ricorda Brienza nel titolo del suo saggio, dell'enciclica *Rerum Novarum*, promulgata proprio da Papa Leone XIII nel 1891.

Sullo stesso filone si porrà la *Centesimus Annus* del 1991 in cui il Beato Giovanni Paolo II sostiene che impresa, mercato e proprietà privata vanno intesi come mezzo e non come fine. Più recentemente (2009), anche nell'enciclica *Caritas in veritate* di Benedetto XVI si afferma che l'economia non può fare a meno dell'etica per il suo corretto funzionamento, di «un'etica amica della persona» (n. 45).

Sorge spontaneo il parallelo con l'economia civile e il pensiero dell'abate Antonio Genovesi di cui ci siamo occupati a lungo lo scorso anno – cfr. «Etica ed Economia» dal n. 1 al n.4/2012 – con il suo forte impegno educativo e riformatore e, soprattutto, l'idea di un legame indissolubile tra morale, economia e politica. L'abate salernitano era convinto che senza la fede etica anche le fondamenta della scienza economica e politica vacillano. Egli era fautore dell'utile sociale intriso di quell'umanesimo civile, che sembra essere stato riscoperto, e rivalutato, proprio in questi ultimi tempi, come è avvenuto per il pensiero di Toniolo, dopo una fase di "inattualità" e un periodo di eclissi.

La ripresa di attualità del pensiero toniolano è più che mai auspicabile oggi di fronte alla crisi che stiamo attraversando. Molteplici sono i filoni del suo pensiero, le iniziative concrete e le tracce lasciate, che testimoniano come Toniolo abbia percorso i tempi.

Il primato della persona umana, solo per fare un esempio, emerge nell'ambito del lavoro in tutta la sua potenza. In un'epoca di industrializzazione e di sfruttamento dei salari, non era affatto scontato – e anzi controcorrente – mettere al centro il lavoratore e invocare una legislazione protettiva dei diritti dei lavoratori. Torniamo quindi al ragionamento toniolano di una visione umana e antropologica globale e complessa, che contempla una nuova scala di valori in cui al vertice si collocano quelli etici e religiosi, dai quali dipendono anche quelli economici.

È forse azzardato rievocare in questa sede un fenomeno molto diffuso negli ultimi tempi nella comunicazione aziendale e pubblicitaria, il *brand reloading*, cioè la capacità di ri-pensare, ri-tarare, ri-animare, ri-caricare la marca. Eppure il proposito di "ri-attivazione" del laicato italiano insieme alla necessità indicata da Toniolo di "ri-fondare" l'economia, seguendo i principi morali e spirituali e i precetti della DSC, richiamano questa attività di *reloading*. Soprattutto, testimoniano, ancora una volta, il suo essere precursore dei tempi, «esemplare "stratega" dell'azione ecclesiale ed anticipatore di alcune fra le più efficaci modalità d'impegno politico e culturale nella società italiana», come conclude il dottor Brienza.

Per finire, «Laico e beato, la via di Toniolo» è il titolo attribuito a questa *Premessa* e derivato da quello della testimonianza del nipote di Toniolo, Gianni, apparso

sul *Sole 24 Ore* del 15 aprile 2012. La via indicata dal Beato Toniolo è quella del primato della persona umana, della solidarietà e del bene comune, proprio come l'attento e ampio "percorso" della rassegna storiografica di Brienza ci illustra ri-attualizzandolo.

Paola Ortelli

(redattrice di «Etica ed Economia.

Materiali dalla tradizione cristiana»)

L'ECONOMISTA DI DIO: GIUSEPPE TONIOLO AD UN ANNO DALLA BEATIFICAZIONE. L'INSEGNAMENTO DEL "PROFETA" DELLA *RERUM NOVARUM* IN UN PERCORSO FRA RIVISTE CATTOLICHE DEL NOVECENTO E INTERPRETAZIONI CONTEMPORANEE

Giuseppe Brienza, Dottore di ricerca.
Università di Roma "La Sapienza"

INTRODUZIONE

«*Non abbiamo mai visto nulla di simile!*»: così si concludeva la lettura del Vangelo del giorno 14 gennaio 2011, sulle reazioni del popolo di Dio al miracolo di Gesù che guarisce un paralitico (Mc 2,12). Cosa c'entra con la beatificazione di Giuseppe Toniolo (1845-1918)? C'entra eccome perché, proprio in tale data, Papa Benedetto XVI (2005-2013) autorizzava la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il decreto che riconosce un miracolo attribuito alla intercessione dell'*economista di Dio*, concludendo così un iter canonico iniziato quasi ottant'anni prima...¹

Si tratta di un evento atteso da quando, nel 1971, la Congregazione delle Cause dei Santi aveva dichiarato il professore pisano «venerabile» per l'eroicità delle sue virtù². «Ponente» della causa riguardante il miracolo nella Ordinaria dei Cardinali e Vescovi della Congregazione per le Cause dei Santi di cui era (ed è) membro, Mons. Giovanni Paolo Benotto, Arcivescovo di Pisa, chiesa nella quale Toniolo ha vissuto quasi tutta la sua vita di marito e di padre e la sua professione di professore universitario. E' singolare che il miracolo attribuito all'intercessione del novello Beato sia stato riconosciuto da Benedetto XVI insieme a quello attribuito al suo amato predecessore Giovanni Paolo II (1978-2005). «*A Pisa – ha sottolineato al proposito Mons. Benotto - rimane infatti indimenticabile la visita fatta da Papa Giovanni Paolo II nel 1989 e la sua sosta nella casa dove aveva vissuto ed era morto il Servo di Dio Giuseppe Toniolo*»³.

La beatificazione di Toniolo si è quindi tenuta il 29 aprile 2012 nella Basilica romana di San Paolo fuori le Mura: *nulla di simile* si era in effetti visto prima, cioè uno studioso di economia che «fa miracoli» ed è additato all'esempio dei fedeli che, nello stesso giorno, ne hanno anche venerato le reliquie, in seguito custodite in un prezioso reliquiario e consegnate a Benedetto XVI durante l'udienza generale del 13 giugno 2012.

Papa Ratzinger non ha in effetti avuto mai esitazioni nei riguardi di Toniolo, «*illuminato animatore*» che, in ausilio al suo predecessore Leone XIII (1878-1903), nel delicato periodo successivo alla promulgazione della *Rerum Novarum* (1891),

seppe «[...] *guidare e sostenere i cattolici sulla via di una partecipazione costruttiva, ricca di contenuti, ferma sui principi e capace di apertura*»⁴.

Il miracolo attribuito all'intercessione di Toniolo riguarda un ragazzo di Pieve di Soligo (Treviso), paese nel quale è sepolto il novello beato. Francesco Bortolini, oggi quarantenne, nel giugno del 2006, dopo una serata di festa, era caduto da una rete di recinzione provocandosi delle ferite che avevano portato i medici a considerare le sue condizioni "disperate". La sua comunità parrocchiale di S. Maria Assunta di Pieve di Soligo chiedeva così l'intercessione di Toniolo per la guarigione del giovane il quale, dopo qualche giorno, iniziava in effetti a migliorare fino a ristabilirsi completamente.

Nato a Treviso il 7 marzo 1845 e morto a Pisa il 7 ottobre 1918, Toniolo fu sociologo ed economista di fama internazionale, ideatore delle *Settimane Sociali dei cattolici italiani*, alla guida dell'*Azione Cattolica* nei primi anni del Novecento, tra i fondatori della *Federazione degli universitari cattolici (Fuci)*, e tra gli artefici dell'ingresso dei cattolici nella vita politica e sociale italiana.

Sposato e padre di sette figli, è stato dichiarato Venerabile il 14 giugno 1971, al termine di un processo canonico intrapreso nel 1933 dalla stessa *Fuci*, a seguito della fama di santità che da subito circondò lo studioso.

Al fine di contribuire alla maggiore diffusione dell'insegnamento del novello beato, nella prima parte di questo studio presenterò dei percorsi di analisi della sua opera tratti da cinque saggi pubblicati nella seconda metà del Novecento su riviste scientifiche italiane d'ispirazione cattolica. Nella selezione degli articoli esaminati ho cercato di prediligere quelli contraddistinti dall'assenza di toni celebrativi ed agiografici e, quindi, diretti a ricostruirne sinteticamente e valutarne il pensiero sociale e scientifico, e non l'attività di organizzatore politico del movimento cattolico, di Toniolo.

Nella seconda parte del presente lavoro cercherò invece di dare conto delle interpretazioni ed attualizzazioni, nell'ambito della Chiesa e del mondo cattolico italiano, dell'opera e della vita dell'*economista santo*, nel periodo che ha preceduto e seguito la sua proclamazione a beato.

PARTE I

L'INSEGNAMENTO DI TONIOLO ATTRAVERSO LE RIVISTE CATTOLICHE ITALIANE DEL NOVECENTO

1. *Vittorio Trocchi e Civiltà Italica*

Il primo saggio (in ordine cronologico) che esamino è stato pubblicato su *Civiltà Italica. Mensile di studi politici economici sociali*, organo del movimento civico-politico *Unione Nazionale Civiltà Italica* (1946-1955), fondato e diretto per un decennio dal vescovo romano mons. Roberto Ronca (1901-1977)⁵. Fra i principali collaboratori laici che hanno contribuito regolarmente all'attività del movimento e, quindi, alla stesura dei 45 numeri usciti del mensile *Civiltà Italica* (dal 1° agosto 1950 al dicembre 1954, con ciascun fascicolo di quasi cento pagine), figura in primo luogo l'avvocato romano Vittorio Trocchi (1912-2006), che conobbe giovanissimo mons. Ronca, nel periodo cui quest'ultimo era assistente del *Circolo romano* della *Fuci* (1931-1933). Trocchi, infatti, era iscritto all'associazione degli universitari cattolici romani, perché studiava Giurisprudenza all'Università "La Sapienza". Poi, durante l'occupazione nazionalsocialista della Capitale, temendo persecuzioni dai tedeschi, fu ospite del Pontificio Seminario Maggiore, del quale lo stesso Ronca fu Rettore dal 1933 al 1948. Lì ricevette incarichi di responsabilità da parte del vescovo romano, come ad esempio quello di controllare che le persone addette a vari servizi "logistici" nel Seminario (distribuzione vestiario, viveri, pulizie, ecc.), eseguissero correttamente il loro lavoro. Trocchi godeva della fiducia dell'allora Rettore anche perché era nipote di mons. Tito Trocchi (1864-1947) che, dal 1927 fino alla morte, prestò onorato servizio per la Curia romana.

Nel dopoguerra Trocchi fu designato da mons. Ronca "Segretario centrale" di *Civiltà Italica* (1947), distinguendosi in quegli anni per l'attiva militanza culturale in seno al movimento cattolico. Alla vigilia del "referendum istituzionale" del 1946, ad esempio, pubblicò un efficace ed incisivo "pamphlet", edito dalla collana curata dalla "Associazione cattolica di studi politici e sociali" diretta dal padre gesuita Antonio Messineo (1897-1968), intitolato *Monarchia o repubblica* (Editrice Raggio, Roma 1946). Entrato subito dopo come consulente legale nel Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, divenne al suo interno componente di vari collegi ed organismi consultivi, quali le attuali commissioni "per la tutela dei monumenti storici ed artistici della Santa Sede", "per lo Stato della Città del Vaticano" ed il "Collegio degli avvocati del Sacro Concistoro".

Nel 1969, per intervento personale di Paolo VI (1963-1978), che lo aveva conosciuto fin dalla sua appartenenza alla *Fuci* negli anni '30, fu promosso all'importante incarico di *Segretario Generale* dello stesso Governatorato, incarico che conservò fino al 1994, anno a partire dal quale Trocchi è stato - fino alla morte - a

disposizione del Vaticano in qualità di *Decano degli Avvocati Concistoriali*⁶.

Nel suo saggio dedicato all'opera omnia di Giuseppe Toniolo⁷, pubblicato nel 1952 sulla rivista *Civiltà Italiana*, Trocchi esordiva encomiando l'iniziativa di tale pubblicazione, nella sua intrezza, trattandosi di «[...] *un servizio reso al mondo degli studiosi e a quanti altri avvertano l'esigenza di darsi cognizione sistematica ed estensiva non solo del pensiero di un Maestro della sociologia, il più grande dei tempi moderni, ma degli orientamenti e mutamenti che le dottrine economiche e sociali sono andate via via assumendo da due o tre decenni prima della fine del secolo scorso*»⁸.

Del Toniolo, infatti, argomentava l'avvocato romano, «[...] *si conosceva, da i più, un complesso parzialmente dato delle opere sue, che lasciava vuoti assai considerevoli sul parametro imponente della produzione scientifica del pensatore. La frammentarietà di queste conoscenze appariva con maggiore risalto fin dagli anni precedenti il primo conflitto mondiale, poiché è appena dal 1915 che data la pubblicazione in edizione diffusa del "Trattato di Economia Sociale", seguito nel 1919 dalle Memorie religiose e, nel 1921, dagli Scritti scelti curati da Filippo Meda. Innumerevoli saggi, articoli, note critiche sparsi in riviste scientifiche e religiose stavano anche a sottolineare la fervida operosità di pensiero del Toniolo, iniziata in età giovanissima ma già adusata a profonde meditazioni e alle più severe ricerche*»⁹.

I problemi trattati dall'economista e sociologo, invece, tralasciando tutto ciò che era contingente e relativo ai tempi, convergevano tutti, ad avviso di Trocchi, «[...] *in uno sforzo spiegato alla conquista di verità ben più alte di quelle che lo scientismo materialista, orgogliosamente trionfante in esperienze più che secolari dell'economia, aveva preteso costituire ad inviolabile, definitiva stabilità di dottrina. Il punto centrale che caratterizza l'opera di Giuseppe Toniolo, e che dà i tratti salienti alla sua complessa personalità di sociologo, di economista, di moralista è che l'economia non è separabile dalla problematica delle scienze sociali, e queste ultime, a loro volta, non possono se non connettersi, in rigorosa dipendenza, con principi e giudizi morali al di sopra di quella certezza apodittica (ma quanto illusoria!) che specialmente i cattedratici della così detta scienza pura cedettero conferirle. Parlare di tendenze evolutive in seno alla società civile senza riconoscere prima che l'economia è fatta per l'uomo e non l'uomo per l'economia, significa abbandonarsi, senza alcuna possibilità di evadere da una lotta fomentata da puri istinti edonistici, ad una specie di fatalismo che l'economia liberale sintetizzò nella famosa formula manchesteriana; che quella "pura" trascrisse in aride ed astratte formule irte di integrali e di differenziali tra le quali viveva senza anima e senza entusiasmo il gelido homo oeconomicus; che l'altra, sull'interpretazione meramente deterministica della storia, conforme agli schemi del Marx, foggì col travestimento pseudo-scientifico dato agli antagonismi di classe*»¹⁰.

Ciò che importa rilevare da Trocchi in questo saggio, come annota nella conclusione, è la riproposizione dell'opera specificamente educativa in campo politico-

sociale di Toniolo, «[...] *tanto necessaria oggi in un mondo che geme tra infiniti travagli. Occorre, perché il mondo risorga nella pace operosa, che sia rimmovata la coscienza dell'uomo; occorre rompere il falso equilibrio della vita sorda e indifferente; occorre dare all'ideale una forza che spezzi le reti del gretto profitto: questo, in sintesi, l'insegnamento del Toniolo, che in lui s'eleva fino al pensiero del divino. Per cui non è Egli soltanto un nobile educatore, un Maestro di scienza e di vita, ma un Servo di Dio, un degno Operaio della Vigna del Signore*»¹¹.

La scuola e la trasmissione di sapere ed esempio ai giovani costituiva in effetti per Toniolo la missione prioritaria. Nel suo diario spirituale, infatti, troviamo come primo proposito appunto quello di «*Aver massima cura dei miei discepoli, trattandoli come sacro deposito, come amici del mio cuore, da dirigere nelle vie del Signore*». Si tratta di una lezione davvero importante per gli studiosi cattolici di oggi che, dei loro allievi, fanno spesso non più che dei semplici esecutori di loro idee e linee di ricerca o, peggio, semplici ripetitori della propria “scienza”...

* * *

L'attesa entusiasta per la beatificazione di Giuseppe Toniolo che traspare dai passaggi sopra citati dell'avv. Trocchi è progressivamente scemata nei decenni successivi, a causa dell'infatuazione contestataria che ha coinvolto tanta parte del laicato cattolico italiano. La ripresa di attenzione verso l'esempio e l'insegnamento di questo grande protagonista ed artefice della Dottrina sociale della Chiesa è comunque stata per fortuna promossa, soprattutto a partire dagli anni 2000, dall'*Azione Cattolica Italiana* (ACI) anche perché, fra le tante benemerenze di Toniolo, c'è anche quella di aver guidato tale storica organizzazione nei delicati e difficili primi anni del Novecento.

Lo ha ricordato Franco Miano, presidente dell'ACI, in occasione dell'assemblea nazionale elettiva dell'associazione del maggio 2011, che gli ha rinnovato l'incarico per il triennio successivo, tenutasi proprio sotto il segno dell'elevazione agli altari dell'*economista santo*¹². «*Prepararsi alla beatificazione di Toniolo* – ha affermato infatti in tale occasione Miano – *sarà l'occasione per ridire il nostro impegno di cattolici a servizio del bene comune*»¹³.

Un richiamo, quest'ultimo, davvero indispensabile, in un momento come quello attuale che, ad imitazione di quanto avveniva più di un secolo fa', vede un deterioramento progressivo dell'etica pubblica associato (com'è inevitabile) ad un indebolimento e snaturamento dell'organizzazione e dei fini del potere pubblico.

Ben venga, quindi, un sussulto di responsabilità da parte del movimento cattolico nazionale che, speriamo imparata la lezione della “Prima Repubblica”, sappia sempre più nei prossimi anni dare il proprio contributo per superare la crisi morale ed economico-finanziaria nella quale si dibatte il Paese, valorizzando a questo scopo le competenze e motivazioni necessarie ben presenti al suo interno.

Nel suo saluto a Benedetto XVI, rivolto il 26 maggio 2011 nella Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma in occasione della recita del Rosario del Pontefice con i Vescovi italiani, il Cardinale Angelo Bagnasco ha raccomandato proprio questo concetto di “ri-attivazione” nell’agone sociale e politico-istituzionale del laicato Italiano, con ciò richiamandosi espressamente alla figura di Giuseppe Toniolo.

«*In questa particolare stagione* – ha affermato infatti l’Arcivescovo di Genova e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) – *sentiamo di dover invitare i cattolici, e in particolare i giovani che ne avvertono la vocazione, a sperimentarsi in quella esigente forme di carità che è l’impegno politico. In tal modo vorremmo contribuire anche in questa fase storica, come accadde all’inizio dello Stato unitario o nell’immediato dopoguerra, alla permanente costruzione del nostro Paese. Sia di esempio e di guida a tutti la figura di un laico, padre di sette figli, economista e docente universitario, di cui a breve vivremo con gioia la beatificazione: il servo di Dio Giuseppe Toniolo. Egli scriveva: “Noi credenti sentiamo, nel fondo dell’anima, che chi definitivamente recherà a salvamento la società presente non sarà un diplomatico, un dotto, un eroe, bensì un santo, anzi, una società di santi”*»¹⁴.

* * *

Anche per quanto detto sopra, risulta particolarmente utile a questo punto la presentazione del secondo saggio della serie di contributi volti a trasmettere l’insegnamento sociologico-giuridico del novello Beato. Si tratta appunto dell’ampia recensione dei *Saggi politici* di Toniolo, raccolti in un volume di quasi 1.000 pagine dall’editrice democristiana *Cinque Lune* (Roma 1957), scritta nel 1959 dal prof. Giuseppe Cassano sulla rivista dell’*Unione Giuristi Cattolici Italiani* (UGCI) “*Iustitia*”¹⁵.

Tra i fondatori nel 1948 dell’UGCI e, nei decenni successivi, uno dei principali protagonisti dell’associazione nell’approfondimento dottrinale giuslavoristico e del diritto di famiglia¹⁶, il prof. Cassano iniziava il suo articolo sottolineando proprio come Toniolo, «*Nella sua lunga attività di studioso dei problemi economici, ebbe frequenti occasioni di confrontare alla realtà politica il contenuto di questi problemi, e le loro possibili soluzioni. Ne nacquero vari scritti, tutti impegnativi come era nello stile dello scrittore, e tutti su temi che conservano un notevole interesse di attualità, e non soltanto di documentazione storica: sicché ne è tuttora utile la consultazione per politici e sociologi in generale*»¹⁷.

Venivano quindi indicati i temi più importanti approfonditi da Toniolo, da riproporre secondo il giurista cattolico alla riflessione del tempo. Fra questi: “Il concetto cristiano di democrazia”, “La genesi dell’odierno proletariato e la democrazia”, il “Compito economico dell’avvenire” ed, infine, “Problemi, discussioni, proposte intorno alla costituzione corporativa delle classi lavoratrici”.

Cassano, comunque, della visione di questi temi che emerge nel volume dalla

penna del novello Beato, sembra condividere la critica che, nella *Prefazione*, ebbe già ad esprimere lo studioso che si è fatto carico di raccogliere i *Saggi politici*, cioè il prof. Serafino Majerotto, curatore pure dell'*Opera Omnia* di Toniolo, da cui gli stessi testi sono estratti¹⁸. «*Se teniamo il debito conto delle caratteristiche di dinamicità e mutevolezza della realtà politica di quel periodo storico nel quale Toniolo non soltanto studiava, ma pubblicava i risultati dei suoi studi, e anche operava, e sempre con la coerente e scrupolosa disciplina e con la sensibilità del cattolico militante, non soltanto ci spieghiamo la approssimazione e la caducità di alcune parti di questi scritti – che nella prefazione vengono appunto ricondotte “al fatto che il pensiero del Toniolo era prigioniero di alcune peculiarità dell’azione sociale e temporale dei cattolici suoi contemporanei e commilitoni coi quali il Nostro apriva il colloquio”- ma restiamo ammirati constatando in qual modo la necessità dell’obbedienza al “non expedit” e gli orientamenti ideologici e sentimentali che ne derivarono, si sia potuto conciliare dal Toniolo con il desiderio e la esigenza di non essere del tutto assente nel dramma politico che intanto si svolgeva nel nostro Paese senza l’intervento di un elettorato cattolico consapevole ed organizzato*»¹⁹.

Allo stesso tempo, delle più «[...] *audaci [...] conclusioni raggiunte dal Toniolo*» nei saggi politici, Cassano ravvisa una ragione della sua «*attualità*», necessaria «[...] *alla meditazione dei cattolici militanti nella vita politica, poiché, come giustamente si osserva nella prefazione: “Il Toniolo – che si mantenne sempre estraneo alla politica – della politica dei cattolici italiani fu il massimo ideologo e uno dei maggiori preparatori”*»²⁰.

* * *

Forse anche per questo le cinquemila persone che, il 29 aprile 2012, hanno preso parte a Roma alla beatificazione di Giuseppe Toniolo hanno evitato di attribuire qualsiasi significato politico-partitico a questo storico evento. In ciò mostrando di aver percepito perfettamente il “messaggio” dato da Benedetto XVI che, nel disporre la memoria liturgica del novello Beato, ha scelto la data del 4 settembre nella quale, nel lontano 1878, Toniolo si unì a Maria Schiratti in un lungo, fedele e fecondo matrimonio (coronato da sette figli), posto oggi da Papa Ratzinger all’ammirazione ed imitazione del laicato cattolico.

Per questo, pur non potendo presenziare alla cerimonia di beatificazione che è stata celebrata nella Basilica di San Paolo fuori le Mura dal card. Salvatore De Giorgi²¹, Benedetto XVI ha comunque voluto definire, nel discorso pronunciato lo stesso 29 aprile prima del *Regina Caeli*, il novello Beato un «[...] *appassionato servitore della comunione nella Chiesa*», a partire dal grado eroico con il quale ha santificato la sua paternità biologica, ma anche quella spirituale, nei confronti cioè dei tanti studenti universitari che guidò e dei giovani cattolici che riuscì a formare nell’attività associativa. Una missione quest’ultima che, aggiungeva il Pontefice, Toniolo ha

realizzato promuovendo «[...] l’Azione Cattolica, l’Università Cattolica del Sacro Cuore, le Settimane Sociali dei cattolici italiani e un Istituto di diritto internazionale della pace. Il suo messaggio è di grande attualità, specialmente in questo tempo: il Beato Toniolo indica la via del primato della persona umana e della solidarietà. Egli scriveva: “Al di sopra degli stessi legittimi beni ed interessi delle singole nazioni e degli Stati, vi è una nota inscindibile che tutti li coordina ad unità, vale a dire il dovere della solidarietà umana”»²².

Fra le opere ed iniziative di Toniolo citate dal Santo Padre nel *Regina Caeli* mi preme evidenziare, come prova tangibile della fecondità che perdura del suo insegnamento socio-politico, il caso delle *Settimane Sociali dei Cattolici Italiani*. Se esaminiamo infatti, per fare solo un esempio, gli Atti della 45^a *Settimana Sociale* di Pistoia (18-21 ottobre 2007), noteremo come tanto la prolusione iniziale del cardinale Renato Martino, allora presidente del *Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace*, quanto il discorso d’apertura del prof. Andrea Riccardi, hanno rievocato esplicitamente la testimonianza dell’*economista di Dio*, a dimostrazione che il suo lavoro intellettuale non è rimasto affatto circoscritto alle aule universitarie.

La relazione di Pistoia del cardinal Martino, in particolare, è interamente informata ai principi contenuti nel poderoso “*Trattato di Economia sociale*”, pubblicato da Toniolo nel 1915²³. Nel suo discorso inaugurale, invece, il presidente della *Comunità di sant’Egidio* ha avuto modo di evidenziare come i risultati tangibili dell’opera culturale e scientifica di Toniolo stiano tuttora a ricordare ai Cattolici italiani che sono le idee a muovere la storia. Per questo Riccardi ha sottolineato come il nuovo Beato abbia, per tutta la sua vita, lottato «[...] per condensare le intelligenze cattoliche sugli studi sociali, perché bisognava ripartire dalle idee per orientare la storia nazionale. Convinto con Marx che il capitalismo moderno portasse allo sfruttamento del proletariato, Toniolo, contro Marx, riteneva che le idee non fossero sovrastrutture, ma muovessero la storia da strutture portanti»²⁴.

2. L’“incontro” di Toniolo con Giacomo Alberione

Vivendo dal di dentro la società del suo tempo, in tutte le variegate articolazioni, economiche, politiche e sociali, Toniolo va perciò riconosciuto come «[...] uno dei fondatori più dinamici del secolo scorso», secondo quanto affermato, da prefetto della *Congregazione per le Cause dei Santi*, dal cardinale salesiano Angelo Amato. La sua canonizzazione, sempre a parere del porporato, viene quindi in certo senso a “completare” la «[...] folta schiera dei grandi santi sociali dell’Italia del Novecento, come San Guido Conforti [(1865-1931)], San Luigi Guanella [(1842- 1915)], Sant’Annibale Maria di Francia [(1851-1927)], San Filippo Smaldone [(1848-1923)], San Gaetano Errico [(1791-1860)], Santa Caterina Volpicelli [(1839-1894)], Santa Giulia Salzano [(1846-1929)] e tanti altri»²⁵.

Fra i “tanti altri” santi sociali non espressamente menzionati dal card. Amato,

rientra a mio avviso pienamente il Beato Giacomo Alberione (1884-1971), la cui vocazione sacerdotale, anche se molti non lo sanno, è debitrice dell'insegnamento di Toniolo! Ciò è testimoniato da un episodio poco noto della biografia del fondatore della *Società San Paolo*, che si riferisce ad una sua esperienza mistica accaduta dopo aver ascoltato Toniolo, nella notte tra il 31 dicembre del 1900 e il primo giorno dell'anno 1901. Negli "annali" della *Società San Paolo* e degli altri nove istituti religiosi appartenenti alla famiglia paolina, questa esperienza è tramandata come «*la notte della luce*» di don Alberione. In quella notte, infatti, dopo che aver ascoltato un infuocato discorso pronunciato da Toniolo per esortare i cattolici all'attività in ogni settore della vita sociale, «*opponendo stampa a stampa, organizzazione ad organizzazione*», nell'intento di far penetrare il Vangelo a tutti i livelli, l'allora giovane seminarista si sprofondò in una adorazione del Santissimo Sacramento che durò per ben quattro ore. Il futuro sacerdote e fondatore ne uscì convinto che il nuovo secolo appena cominciato dovesse fare ricorso a Cristo-Eucaristia nella vita e nelle attività temporali e che lui stesso avrebbe dovuto impegnarsi nell'utilizzo e nella propagazione, a fini apostolici, dei nuovi mezzi di comunicazione sociale che allora non erano affatto apparsi in tutta la loro prorompente potenzialità²⁶.

3. Toniolo, "esempio e guida" nell'attuale stagione italiana (Bagnasco)

Possiamo dire che, per volontà del cardinale Angelo Bagnasco, l'intero anno che ha preceduto la beatificazione dell'*economista di Dio* sia stato vissuto dalla Chiesa italiana come un periodo di preparazione vissuto all'insegna del suo pensiero e testimonianza. Nel saluto che il 26 maggio 2011 ha rivolto a Benedetto XVI nella Basilica di Santa Maria Maggiore (Roma), infatti, il presidente della CEI ha in qualche modo così aperto l'"anno toniolano": «*In questa particolare stagione sentiamo di dover invitare i cattolici, e in particolare i giovani che ne avvertono la vocazione, a sperimentarsi in quella esigente forma di carità che è l'impegno politico. In tal modo vorremmo contribuire anche in questa fase storica, come accadde all'inizio dello Stato unitario o nell'immediato dopoguerra, alla permanente costruzione del nostro Paese. Sia di esempio e di guida a tutti la figura di un laico, padre di sette figli, economista e docente universitario, di cui a breve vivremo con gioia la beatificazione: il servo di Dio Giuseppe Toniolo. Egli scriveva: "Noi credenti sentiamo, nel fondo dell'anima, che chi definitivamente recherà a salvamento la società presente non sarà un diplomatico, un dotto, un eroe, bensì un santo, anzi, una società di santi"*»²⁷.

Nella conferenza stampa conclusiva della 63^{ma} Assemblea generale dei vescovi italiani il cardinal Bagnasco ha quindi additato il nuovo Beato come luminoso esempio per le presenti e per le future generazioni di politici cattolici. Una caratteristica che sull'esempio di Toniolo dovrebbe da questi essere in particolare recuperata risiede nella «[...] *capacità della visione d'insieme, di una coniugazione dell'univer-*

sale con il particolare ispirata dalla fede. [...] Giuseppe Toniolo parlava di santità. Tutto il popolo cristiano deve camminare spedito su vie di santità. Questo ci indica il Papa: non un intimismo spiritualista»²⁸.

4. L'“attualità ed inattualità” di Toniolo secondo Giovanni Ambrosetti

Il terzo saggio (in ordine cronologico) che esaminiamo nella “rassegna storiografica” sull'opera di Toniolo è firmato dal giurista, veneto come il novello Beato, Giovanni Ambrosetti (1915-1985)²⁹. Nel contributo da lui provocatoriamente intitolato, anche per l'anno nel quale comparve, il 1969, “*Rilettura di Toniolo: sua attualità ed inattualità*”, Ambrosetti, che dal 1935 al 1938 era stato presidente nazionale della FUCI³⁰, esordiva definendo la sua commemorazione, «[...] una parola di ricordo doverosa e carica anzi di significato»³¹. Questo, spiegava il giurista, a motivo del suo «[...] fecondo contrasto con le concezioni di oggi. Da questo punto di vista ben si può dire che Toniolo si riveli quasi un segno di contraddizione della cultura cattolica e più ancora e decisamente di coloro che negano che la cultura cattolica – come profilo e come ispirazione – abbia una legittimità, formi un corpo, lotti per affermare e riconquistare una tradizione»³².

In quel clima di contestazione poco o nulla dottrinalmente contrastato dalla classe dirigente cattolica dell'epoca, Ambrosetti si chiedeva quindi, sempre provocatoriamente, se chi, all'interno di essa, continuava ancora a celebrare Toniolo invocandone l'eredità, ne avesse in realtà seguito fino in fondo il messaggio. L'*attualità* di Toniolo, infatti, non era solo quella «[...] per cui egli è quotidianamente nominato, cioè per una concezione cristiana della democrazia e per aver scorto e indicato nuove esigenze dell'azione e aver sollecitato formulazioni del compito dei cattolici nell'assistenza al “proletariato”»³³. Per l'*economista di Dio*, infatti, l'impegno socio-politico «[...] non era che un aspetto di vita, non preponderante e che in ogni caso doveva essere guidato e sorretto da posizioni interiori più elevate, fatte di spiritualità ed anche consapevolezza teoretica. Cosicché – può sembrare paradossale – inattuale Toniolo è per tutto il suo mondo di pensiero – o almeno per la sincera e multiforme aspirazione di pensiero – che si salda intimamente alla vena profondamente autentica e trasparente di esperienza religiosa»³⁴.

Ambrosetti offriva poi sue preziose considerazioni a proposito delle pagine di Toniolo non strettamente correlate, data la sua impostazione eminentemente giusfilosofica, all'aspetto teoretico-economico. Dichiarava quindi, a proposito delle linee generali del metodo scientifico riscontrate nell'opera toniolana, di venir colto da un «[...] senso di meraviglia e quasi di smarrimento, tanto verticale e ascensionale è la disposizione del suo pensiero, tanta era la fiducia nella scienza, nella inserzione della scienza nella metafisica. Il suo sguardo è rivolto sempre ai grandi autori – non del solo suo campo – e affissato a grandi altezze. Ma vi è di più: Toniolo ha un senso vivo e profondo della storia dottrinale, della “genesì storica” dei problemi, della

forza storica addirittura»³⁵.

Ritornando all'*inattualità* da lui ravvisata di Toniolo rispetto ai suoi contemporanei, Ambrosetti richiamava quella sua fiducia incrollabile nella validità e nella oggettività della scienza che gli proveniva dall'insegnamento dei grandi maestri del pensiero cattolico del XIX secolo: «*Rigore, verticalità, coerenza di pensiero fin quasi all'angolosità, questi i presupposti di Toniolo. Tutto questo, oggi, è singolarmente inattuale. Ma tanto più deve essere richiamato. Perché, se è fin troppo evidente che gli elementi materiali possono essere passati, durano invece lo spirito e il metodo con cui Toniolo ha osservato e raccolto»³⁶. Per esempio con la *Società Cattolica italiana per gli studi scientifici*, da lui fondata nel 1899 come strumento per la promozione della cultura di ispirazione cristiana in tutti i rami dello scibile e che fu germe, come riconobbe padre Agostino Gemelli (1878-1959), dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.*

Soprattutto in due delle sue opere, come il già citato *Trattato di Economia Sociale e L'odierno problema sociologico*, studio quest'ultimo uscito a Firenze nel 1907, era possibile rintracciare ad avviso di Ambrosetti lo specifico "mondo di pensiero" di Toniolo: «*Vi è qui, infatti, molto più di una semplice presenza dottrinale alle categorie della storia del tempo. Vi è uno sguardo profondo al senso degli atteggiamenti delle dottrine, al loro valore, vi è una tensione aperta con l'elemento universale e la ricerca di una sintesi compiuta»³⁷. Il tutto all'insegna dell'appartenenza, nella visione di toniolana, delle discipline come l'economia e la sociologia alla categoria delle "scienze dello spirito", nel senso più ampio e preciso del termine. Per questo il novello Beato, come concludeva Ambrosetti, andava riscoperto come «[...] l'uomo della contemplazione verticale, franca ed aperta, l'uomo della inflessibile gerarchia nella giustificazione intellettuale, l'universitario che non teme di caricarsi di intensi schemi scientifici. Spetta a noi rendere nuovamente attuale il Suo inattuale programma».*

5. Paolo Comanducci: "Toniolo e il diritto"

Gli ultimi due saggi che concludono la nostra rassegna sono stati pubblicati, oltre trent'anni fa', da studiosi cattolici ancora viventi come Paolo Comanducci e Giovanni Zalin.

Del primo, che è attualmente Ordinario nel Dipartimento di Cultura Giuridica "Giovanni Tarello" della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Genova, appare molto originale la riflessione su *Toniolo e il diritto* che riproduce, con qualche ritocco ed integrazione, la sua relazione al convegno "*Economia e società nella crisi dello Stato moderno. Il pensiero di Giuseppe Toniolo*", tenutosi a Pisa il 18 e 19 dicembre 1981³⁸.

Il prof. Comanducci, in questo studio, cerca esaminare in visione d'insieme le dottrine giuridiche di Toniolo, pur considerando che, le preferenze disciplinari del

novello Beato, non furono mai tematicamente poste agli studi giuridici, per concentrarsi invece sugli strumenti e le materie sociologiche, economiche e, soprattutto, attinenti la storia economica.

Nonostante questo, Comanducci “estrae” il pensiero giuridico tonioliano dal complesso delle sue opere, con una particolare attenzione al *Trattato di economia sociale e scritti economici*, nel quale l’economista e sociologo veneto presenta importanti tesi sulle funzioni dello Stato, sulla composizione dell’ordinamento sociale naturale e, in generale, sulle manifestazioni in cui si attua il personalismo ed il “garantismo” cattolico. A quest’ultimo proposito l’opera di Toniolo indica motivi ed argomenti che militano a favore dell’imprescindibile rispetto del principio della proprietà privata, della libertà dell’iniziativa economica, dell’autonomia dell’ordinamento familiare, delle associazioni professionali, delle comunità territoriali, della Chiesa ed, infine, delle associazioni confessionali ad essa legate.

Osserva quindi Comanducci come l’insegnamento tonioliano raccomandi ai contemporanei la necessità di porre una attenzione particolare «[...] verso la dimensione storica del diritto positivo che traspare, ad esempio, nei non rari inserti di storia giuridica che si incontrano nel Trattato di economia sociale»³⁹. Le sue battaglie contro la dottrina economica del “marginalismo”, che pretendeva di escludere dall’analisi dell’economia moderna ogni elemento con essa non apparentemente attinente, escludendo quindi ogni considerazione di carattere filosofico o giuspolitico, si accompagnano nella dottrina giuridica di Toniolo «[...] ad un implicito, ma non per questo meno fermo, rifiuto del “metodo giuridico” di [Vittorio Emanuele] Orlando [(1860-1952)] e della sua scuola. Di quel metodo, cioè, caratterizzato da un estremo specialismo e insieme da un estremo formalismo, che pretendeva di escludere ogni considerazione di carattere politico, storico, sociologico, economico, e men che mai etico-religioso, dall’analisi del fenomeno giuridico e statutale. L’approccio interdisciplinare prescelto da Toniolo viene così a contrapporsi, simultaneamente, alle due scuole che, in campo giuridico e in campo economico, usciranno vittoriose, al sorgere del nuovo secolo, dal confronto con tutte le altre scuole rivali. Ragione non ultima, questa, dell’oblio pressoché totale che, fuori dall’universo cattolico, ha avvolto la figura di Toniolo giurista, non meno di quanto sia successo al Toniolo economista»⁴⁰.

Per questo Comanducci rileva l’importanza dei rapporti culturali che legarono Toniolo alla filosofia giuridica neoscolastica del gesuita Luigi Taparelli d’Azeglio (1793-1862) nonché alla giuspubblicistica tedesca del XIX secolo che, affermava Papa Pio XII (1939-1958) a proposito della formazione ricevuta anche da un altro illustre Beato, Contardo Ferrini (1859-1902), annoverava in quel tempo «[...] illustri maestri, che nel campo delle ricerche storiche e segnatamente storico-giuridiche, tenevano in quel tempo il primato»⁴¹.

Toniolo si rivolse soprattutto alla dottrina del *Rechtsrecht* di Rudolf von Gneist⁴² o al *Das deutsche Genossenschaftsrecht* di Otto von Gierke⁴³ ma, osserva

Comanducci, il *proprium* dell'analisi di Toniolo, si rinviene nell'adesione al metodo interdisciplinare nell'approccio ai fenomeni sociali che comporta, «[...] *da una parte, la presenza di discorsi intorno al diritto e allo Stato in pressoché tutte le opere di Toniolo, dall'altra, correlativamente, la cosciente e meditata rinuncia a fare oggetto esclusivo del proprio discorso le questioni giuridiche, recidendo i nessi che le collegano con i problemi etico-religiosi, economici, politici, storici e sociali*»⁴⁴.

Nel *Trattato di economia sociale e scritti economici*, come detto, il prof. Comanducci individuava un rilevante insieme di argomenti meritevoli di attrarre l'attenzione tanto di giuristi, quanto di filosofi e storici del diritto, in particolare, per la «[...] *professione di fede nell'esistenza di una legge etica di origine divina (che egli altrove chiama diritto naturale), che impone doveri – e in modo derivato conferisce diritti soggettivi – a tutti gli uomini e si applica a tutte le azioni umane, comprese quindi anche le attività economiche*»⁴⁵. Lo Stato, quindi, per Toniolo, sorge al fine di garantire, mediante la legge positiva, quell'ordine sociale, oltretutto quel sistema delle relazioni umane tendenti al bene comune che, scrive nel *Trattato*, sotto la sola «[...] *autorità della legge razionale-divina, per la corrotta natura degli uomini non rimarrebbe sempre ed integralmente rispettato*»⁴⁶. Toniolo, avverte Comanducci, parla in queste pagine di *nascita* dello Stato contemporaneo, «[...] *si tratta però di una "genesì razionale", non di un'origine storica, come in quel modello di giusnaturalismo sei-settecentesco che, per brevità, possiamo chiamare, con [Norberto] Bobbio [(1909-2004)], hobbesiano. La differenza è rilevante perché si ripercuote sui criteri di validità della legge positiva, cioè su quei criteri in base ai quali una legge dello Stato viene giudicata vincolante o non vincolante per i cittadini*»⁴⁷.

Secondo il modello di Toniolo, che ha alle spalle una lunghissima tradizione culturale, non è sufficiente che una legge sia stata emanata dall'autorità suprema perché superi il controllo di validità. Soggiunge infatti Comanducci: «*Per non essere "intrinsecamente nulla" essa deve, inoltre, non contraddire alcun precetto del diritto naturale. Dietro la formula della "genesì razionale" dello Stato si annida infatti l'idea della vigenza universale (trans-temporale e trans-spaziale) del diritto di natura, gerarchicamente sovraordinato alla legge positiva, anche nel foro esterno*»⁴⁸.

Il saggio in commento si conclude poi, sempre alla stregua dell'insegnamento toniolano, con ricostruzioni di teoria generale del diritto e, in particolare, dell'ordinamento giuridico. Se quindi alla luce di tali impostazioni la funzione giuridica può essere scomposta in tre sottofunzioni, quella *costituente*, quella *unificatrice* e quella *tutrice*, attraverso l'esercizio di quest'ultima, precisa Toniolo, «[...] *lo Stato "è chiamato mediante le leggi positive a garantire il riconoscimento, la incolumità e il libero sviluppo, alla società etico civile; ma non può disconoscere, alterare, distruggere ciò che esso non ha creato". E lo Stato non ha creato né gli individui né le famiglie, né le classi né le associazioni; non ha creato neppure quelli che Toniolo chiama gli "istituti privati", cioè la libertà personale, il matrimonio, la proprietà.*

Esso è quindi tenuto a riconoscere e tutelare tutti questi enti, per mezzo di un'adeguata legislazione, sia di diritto privato sia di diritto pubblico»⁴⁹.

6. Giovanni Zalin e la “questione sociale” nell’opera di Toniolo

Dopo il “Toniolo giurista”, l’articolo che conclusivamente prendiamo in esame, di Giovanni Zalin, attualmente Docente fuori ruolo nel dipartimento di *Scienze Economiche* dell’Università degli Studi di Verona (è stato dal 1982 al 2010 Ordinario nella Facoltà di Economia del medesimo Ateneo), è utile a tratteggiare il profilo del “Toniolo economista”⁵⁰ anche se, come abbiamo sopra sostenuto, non sempre è facile né appropriato operare tali tipi di “distinguo” nel suo insegnamento scientifico. La riflessione di Zalin prende comunque spunto dalla recensione di un libro che, nella seconda metà del Novecento, rappresenta, almeno per la pubblicistica nazionale, «[...] quanto di più completo sia stato prodotto intorno al maggior pensatore cattolico che l’Italia abbia espresso tra Ottocento e Novecento»⁵¹.

Mi riferisco al volume intitolato “*Giuseppe Toniolo e il socialismo, saggio sulla cultura cattolica tra '800 e '900*”, pubblicato nel 1981 dall’allora giovane studioso della *scuola padovana*, oggi Ordinario di *Storia Economica* all’Università di Udine, Paolo Pecorari⁵².

In questo studio la figura del novello Beato è presentata come una di quelle veramente centrali della riflessione cattolico-sociale contemporanea. A Toniolo è riconosciuto infatti il merito di aver allacciato la cultura italiana alle esperienze europee, sia attraverso contatti personali sia con l’aggiunta di una mediazione di pensiero senza precedenti. Come osserva Zalin a commento del libro di Pecorari, accanto alle varie correnti di pensiero, non tutte riconducibili al filone socialista, che si svilupparono in Europa a cavallo dei due secoli, fu soprattutto per opera di Toniolo che la cultura cattolica poté elaborare, nella dottrina e nella prassi, una specifica «[...] risposta ai problemi che le tumultuose trasformazioni economiche imponevano al mondo del lavoro. E sul piano teoretico non fu una risposta, come spesso si afferma, tardiva»⁵³.

Se il dibattito sulla *questione sociale* arrivò tardi in Italia, probabilmente a causa della sua struttura economica meno sviluppata rispetto a quella dell’Europa che maggiormente contava, il contributo offerto dai pensatori e studiosi che, come Toniolo, elaborarono tale risposta, appare di notevolissimo rilievo. Innanzitutto per «*Quella visione interclassista, quella convinzione che i ceti dirigenti dovessero attingere alle scaturigini della spiritualità cattolica per risolvere in modo equo le pendenze con i loro subordinati cui si allacciano, in primo luogo, l’esperienza e il comportamento di tante famiglie del Veneto le quali, nobili o borghesi che fossero, ancora usavano muoversi nel solco della tradizione e nella logica del patronato*»⁵⁴.

Zalin sottolinea poi l’interesse degli approfondimenti di Pecorari sulle influenze scientifiche e culturali cui fu sottoposto il giovane Toniolo. All’università di Pa-

dova, infatti, egli fu allievo, per il gruppo di discipline economico-statistiche, di personaggi destinati ad esercitare una influenza politica di primo piano nel Regno d'Italia, il più noto dei quali fu Luigi Luzzatti (1841-1927), dai quali il nostro trasse il massimo insegnamento compatibile con le sue convinzioni. Nel corso del 1875, nell'ateneo patavino «[...] la vecchia Società di economia politica si spacò in due tronconi. Il primo originò l'Associazione per il progresso degli studi economici con Fedele Lampertico [(1833-1906)], Angelo Messedaglia [(1820-1901)], [Luigi] Cossa [(1831-1896)], [Eugenio] Forti, [Luigi] Luzzatti [(1841-1927)], ecc., la quale a sua volta darà vita all'edizione padovana del "Giornale degli economisti" diretto dal Forti, su cui scriverà anche Toniolo»⁵⁵. Si trattò della prima reale incrinatura, con riflessi nello stesso agone politico, degli uomini che avevano fatto la politica economica dello Stato risorgimentale. In particolare Messedaglia e Luzzatti, ambedue professori dell'ateneo patavino, all'unisono con il "Giornale degli economisti", vennero a porre in discussione, per la prima volta dai tempi di Cavour, i principi delle teoriche classiche, in un arco temporale, come l'ultimo trentennio del XIX, che stava costituendo per la classe dirigente dell'Italia appena riunificata un periodo di gravissime difficoltà tanto di ordine economico quanto politico. L'analisi che traspare dagli scritti toniolani di questa fase, osserva Zalin, «[...] appare anche più pessimistica del dovuto, influenzata dal fatto che il nostro Paese è stato indubbiamente colpito in misura più dura rispetto, ad es., alla Francia e/o agli imperi centrali – nazioni di ben altre risorse – dall'onda recessiva di fine secolo»⁵⁶. Per questo, in tale contesto, egli si spinge «[...] ad elaborare dei congegni atti a salvaguardare le masse salariali che a poco a poco finivano nelle strette della grande fabbrica»⁵⁷. Per lui, come per gran parte della pubblicistica cattolica di quel tempo, il nodo fondamentale da sciogliere consisteva infatti nel «[...] correggere le storture della sistema di fabbrica, che per la cornice ideologico-culturale in cui si consolidò in Inghilterra e in Francia – il cosiddetto liberismo – condusse allo sfruttamento abnorme della forza lavoro e alla subordinazione di masse umane sempre più numerose ai nuovi manager, sostenuti o meno dalla grande finanza»⁵⁸.

Il Toniolo economista prendeva insomma le distanze dalla visione allora prevalente nella quale, come ha commentato il postulatore della sua causa di beatificazione «[...] le leggi economiche assumevano un carattere astratto e rigido, non tenendo conto della storia vissuta e soprattutto dimenticando le leggi morali di solidarietà»⁵⁹. Occorreva quindi, secondo Toniolo, «[...] ri-fondare l'economia, legandola ai principi di una sana filosofia sociale, sottolineando il legame tra economia e principi morali, mostrando infine come la luce del Vangelo, declinata nella dottrina sociale della Chiesa — erano gli anni della *Rerum novarum* — fosse feconda per la stessa vita economica»⁶⁰.

PARTE II

LE INTERPRETAZIONI DI TONIOLO NELL'ANNO DELLA SUA BEATIFICAZIONE

1. L'«*economista di Dio*»

Una rassegna delle principali interpretazioni della figura di Toniolo apparse sulla stampa cattolica italiana, quotidiana e periodica, e nell'editoria, nel periodo precedente ed immediatamente successivo a quello della sua beatificazione non può che iniziare ponendo l'attenzione sul suo ruolo di economista. Nel 1971 vi fece innanzitutto riferimento la Congregazione per le cause dei Santi nel decreto che ne ha riconosciuto l'eroicità delle virtù⁶¹ e, anche per questo motivo, tale focalizzazione è stata prescelta dall'attuale postulatore della sua causa di beatificazione, mons. Sorrentino negli scritti e biografie a lui dedicate. L'arcivescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, infatti, fin dalla prima edizione della sua biografia del novello Beato, pubblicata per l'*Editrice Ave* nel 2001, ebbe a definirlo con espressione efficace l'*economista di Dio*. Obiettivo del "Comitato di beatificazione e canonizzazione di Giuseppe Toniolo", del quale il postulatore naturalmente ha fatto parte, è stato quindi in preparazione della beatificazione quello di «[...] *far emergere il valore a tutto tondo della figura di Giuseppe Toniolo quale testimone di santità laicale nei molteplici aspetti di marito, padre, professore, educatore, economista, cristiano impegnato per l'unità della Chiesa, per la pace e attento a temi di grande attualità come il rapporto tra fede e cultura, educazione e giovani generazioni, etica ed economia*»⁶².

Nell'articolo pubblicato sull'*Osservatore Romano* il giorno stesso della beatificazione, l'arcivescovo di Assisi individuava la "profezia" del Toniolo, «[...] *puntuale interprete*» del pontificato di Leone XIII, nella messa anzitempo a fuoco, con strumenti economici, della «[...] *questione sociale*»⁶³. In questa sua analisi etica e scientifica il Beato ebbe come principale strumento la *Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie*, da lui fondata a Milano nel 1893, poiché, come aggiunge Mons. Sorrentino, «Il "programma dei cattolici di fronte al socialismo" (1894) e la messa a punto della "democrazia cristiana" (movimento, non partito politico), furono il passaggio successivo»⁶⁴.

Dal 1894, nella diocesi ambrosiana è arcivescovo il futuro Beato cardinal Andrea Carlo Ferrari (1894-1921), il cui interesse per i problemi economici e sociali è testimoniato anche dal sostegno che egli offrì fin da subito alle iniziative dei Cappellani del Lavoro. Già nel 1897 il cardinal Ferrari fece inserire nei programmi di studio del seminario diocesano un corso di *Economia sociale* tenuto dallo stesso Toniolo. L'istituzione di questo corso, ha scritto lo storico della Chiesa Don Carlo Pioppi, «[...] *ha le sue radici nel pensiero del cardinale nei confronti del socialismo, che egli considerava una risposta sbagliata ad un problema reale, la questione socia-*

le, generata dall'individualismo e dall'egoismo delle classi agiate, favorite dall'assenza di qualsiasi intervento da parte dello Stato nei rapporti lavorativi. Partendo da questa diagnosi, il Ferrari vedeva la soluzione del problema nella diffusione di una sana dottrina sociale cattolica tra tutte le classi della società e, come, mezzo per raggiungere tale scopo, favorì la diffusione tra il suo clero del pensiero sociale di Giuseppe Toniolo, che fu dunque chiamato a dirigere il primo corso di economia tenuto in un seminario italiano»⁶⁵.

Dopo i "moti del pane" di Milano del maggio 1898, e soprattutto le polemiche che ne seguirono coinvolgendo anche la sua persona, Toniolo abbandonò il corso di *Economia sociale* che, comunque, fu "ereditato" dal futuro arcivescovo di Genova e cardinale don Dalmazio Minoretto (1861-1938), che lo tenne dal 1899 al 1904.

2. Il "grande apostolo della Dottrina Sociale"

Non molto dissimile dalla sua identificazione con l'"economista di Dio" è vedere Toniolo, come fa l'Arcivescovo di Pisa Mons. Benotto, «[...] come grande apostolo della Dottrina Sociale della Chiesa [che] è stato ed è tutt'ora punto di riferimento per l'impegno di tanti laici cristiani nelle realtà sociali, economiche e politiche della vita pubblica in Italia e all'estero»⁶⁶.

Alla sua figura, del resto, è stata dedicata nel 2011 la *Settimana sociale* dei cattolici trevigiani, contribuendo così a rafforzarne lo studio per andare alla radice dei problemi da lui affrontati con le soluzioni proposte di carattere politico-economico, evitando che la figura di Toniolo sia limitata al solo suo impegno caritativo assistenziale.

A seguirne l'opera di costruttore delle basi della Dottrina sociale cattolica del secolo XX, un percorso di studio che rivela ancora oggi la sua fecondità, è stata anche l'interessante biografia di Oreste Bazzichi, docente di *Sociologia* alla Pontificia Facoltà Teologica S. Bonaventura-Seraphicum (Roma), intitolata appunto *Giuseppe Toniolo. Alle origini della Dottrina Sociale della Chiesa* (Edizioni Lindau, Torino 2012). Immerso nel clima storico-politico della sua epoca, il libro ne presenta il suo "cattolicesimo sociale riformista" che, per la prima volta in un'epoca in cui le grandi masse si affacciano sulla scena, delinea una via alternativa a capitalismo e socialismo, prendendo quel tanto che c'è di buono in entrambi, teorizzando la cultura della persona umana nell'economia e il rapporto che questa deve avere con l'etica per costruire una società all'insegna della solidarietà e della sussidiarietà.

3. Restauratore della "società organica"

Fautore all'alba della *modernità ideologica* di un impegno del cristiano nella storia sorretto da una visione *organica* della società, Toniolo è stato anche visto

come una sorta di “restauratore” della concezione economica medievale, adattata naturalmente alle dinamiche sociali e industriali del XIX-XX secolo. Del resto nella sua prolusione all'apertura dell'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana del maggio 2012, il presidente della CEI card. Angelo Bagnasco ne ha parlato come di «[...] uomo limpido e coraggioso, anticonformista rispetto allo spirito dei tempi»⁶⁷.

Ha osservato a proposito del Toniolo *anti-moderno* il filosofo cristiano Silvano Panunzio (1918-2010): «*Invero egli ha elaborato per primo in Europa una Sociologia che affonda le radici nella Società tradizionale artigiana dell'Età di mezzo. Giuseppe Toniolo ebbe una visione globale di Filosofia della Storia, il che gli permise d'intuire quei valori del Medioevo perenne che possono sempre rivivere nei loro principi essenziali pur nel mutare delle forme esterne*»⁶⁸.

Anche secondo lo storico dell'economia Romano Molesti, che è stato allievo del professor Guido Menegazzi (1900-1987), il quale a sua volta lavorò come assistente del novello Beato all'Università di Pisa, il richiamo all'economia medievale costituisce ancora oggi uno dei fattori d'interesse del pensiero di Toniolo: «*Di fronte ad una società e a una economia spersonalizzate occorre cercare di ricostituire i fondamenti di una società organica, che non può che essere quella che si ispira ai perenni principi dell'etica sociale cristiana, incentrata sul valore primario della persona umana*»⁶⁹.

Dei molti libri e articoli usciti nel periodo della beatificazione su Toniolo, nessuno ne ha rievocato l'adesione al corporativismo e, coerentemente, quasi tutti hanno tralasciato d'indicare alcuni dei suoi maestri culturali perché giudicati “maledetti” dal pensiero politicamente corretto dominante nei *media*.

Cominciando da quest'ultimo aspetto, evidenzio ad esempio come ben pochi abbiano rilevato la continuità esistente tra il pensiero sociologico e giusfilosofico di Toniolo e quello di un Joseph De Maistre (1753-1821) o del già citato padre gesuita Taparelli d'Azeglio. Lo fece in un indimenticabile libro pubblicato da Giovanni Volpe nel 1963, il sociologo cattolico Gianfranco Legitimo (1938-2006). In *Sociologi cattolici italiani: De Maistre, Taparelli, Toniolo*, il prof. Legitimo documentò infatti i rapporti culturali che legarono l'economista e sociologo veneto a molti aspetti del pensiero politico del “giusnaturalista medievale” Joseph De Maistre e della filosofia giuridica neoscolastica di Luigi Taparelli d'Azeglio.

Per quanto riguarda il corporativismo, invece, sia prima sia dopo la morte di Papa Leone XIII, che ne riattualizzò come noto nel suo Magistero la validità nell'affrontare i problemi sociali ed economici del tempo, Toniolo non mancò di proporre la fattibilità ed opportunità nei suoi scritti. Basti citare durante il periodo del pontificato leoniano la lettera aperta che scrisse a mons. Bigliani in risposta ad insinuazioni di connivenza del prelado con il cattolicesimo democratico. «*Rammentiamo di continuo a noi stessi – ammoniva Toniolo a Bigliani –, di mezzo al fervore di una propaganda sociale fra il popolo, che se accetteremo espedienti ed istituzioni*

del tempo nostro accarezzate dal popolo, non già intrinsecamente disoneste (il che rimane sempre escluso) ma imperfette e pericolose, ciò faremo soltanto, dopo di avere in tutti i modi propugnate ed esperite le istituzioni più perfette e prossime al tipo cristiano; ciò valga per esempio per le unioni corporative miste, rispetto alle Camere di lavoro soltanto operaie»⁷⁰.

Chi ha scritto o parlato, soprattutto nel risveglio d'attenzione dovuto alla sua beatificazione, delle influenze culturali di Toniolo, si è invece quasi sempre limitato a ricordare la sua ascendenza dall'analisi del liberalismo classico, soprattutto Smith e Ricardo, dal quale pure ha recepito i discorsi relativi alla distinzione fra società e Stato ed alle funzioni e ai limiti dell'azione statale. Ma l'accordo finisce qui. Nell'opera tonioliana sono ben più significative le influenze dell'"ultramontanismo" ed appunto della dottrina corporativa, nel contesto del suo disegno di restaurazione dell'ordine sociale cristiano.

Per citare uno scritto in proposito del Toniolo, pubblicato durante il pontificato di Pio X (1903-1915), basterà leggere una sua riflessione sull'economista e riformatore sociale francese Frédéric Le Play (1806-1882). La «massima riforma» necessaria per risolvere i problemi del proletariato nel passaggio fra il XIX ed il XX secolo, era con Le Play sintetizzata da Toniolo nella «[...] trilogia del contratto collettivo di lavoro, delle unioni professionali corporative, della legislazione sociale operaia»⁷¹.

Anche leggendo i *Saggi politici* toniolani, meritevolmente pubblicati in un volume di quasi 1.000 pagine dalla casa editrice *Cinque Lune* (Roma 1957), le proposte dell'economista e sociologo veneto in materia di "costituzione corporativa" delle classi lavoratrici occupano uno spazio tutt'altro che trascurabile. Questo perché, come ha scritto Paolo Pecorari, Ordinario di *Storia Economica* all'Università di Udine ed autore di un libro che, a tutt'oggi, rappresenta quanto di più completo sia stato prodotto intorno al pensatore cattolico (cfr. *Giuseppe Toniolo e il socialismo, saggio sulla cultura cattolica tra '800 e '900*, Bologna 1981), nell'opera di Toniolo il rapporto tra etica ed economia, come pure quello tra etica e politica «[...] non può essere disgiunto, nel senso che la componente etico-politica si spiega alla luce di quella etico-economica»⁷².

Alcide De Gasperi (1881-1954), che nel dopoguerra lasciò ben pochi scritti ma volle curare la prefazione al saggio di Toniolo, *Democrazia cristiana. Concetti e indirizzi* (Città del Vaticano 1949), riconobbe nell'economista e sociologo veneto il più autorevole interprete delle tradizioni che avrebbero sostanziato le *Idee ricostruttive della democrazia cristiana* (1943). Per non incorrere in equivoci interpretativi, osserva opportunamente Pecorari, bisognerebbe però ribadire, soprattutto ora che è *santo*, che le progettualità di Toniolo «[...] vanno prese nel loro insieme e non disgiunte da tutta la sua opera economica, a cominciare dalla famosa "prelazione" del 1873 intitolata "Dell'elemento etico quale fattore intrinseco delle leggi economiche" fino al "Trattato di economia sociale". Il Toniolo infatti non è un teorico della politica, ma un economista sociale, d'impianto storico, prestato alla politica,

anzi a quella che oggi forse meglio si direbbe “prepolitica”. E di tale sua peculiarità bisogna fare debito conto»⁷³.

4. Toniolo, “misconosciuto ed incompreso”

Nonostante a Toniolo siano state dedicate numerose opere culturali, fondazioni sociali e istituti educativi, la sua figura non è stata davvero conosciuta in termini di produzione scientifica prodotta. E' questa l'opinione che una storica attenta del pensiero economico come Fiorenza Manzalini ha sostenuto nell'occasione della sua beatificazione. La studiosa ha offerto a giustificazione di questo suo assunto una testimonianza diretta che non temerei di definire clamorosa. Infatti, ha scritto al termine del periodo di studio dedicato all'opera tonioliana per il dottorato in *Storia delle Dottrine Economiche* presso l'Università degli Studi di Firenze (2006-2009): «Nei tre anni di ricerche compiute ho avuto la ventura di visitare numerose e importanti biblioteche e archivi. Con sorpresa ho scoperto che tutti i volumi di carattere economico dell'Opera Omnia di Toniolo presenti in esse erano intonsi. Anche l'analisi attenta degli scritti su “Toniolo economista” conferma questo sospetto: se centinaia sono i libri che lo riguardano – e qualche decina sono dedicati ad aspetti particolari del suo pensiero economico – pochi sono quelli rivolti alla sua analisi scientifica complessiva, teorica e applicata»⁷⁴.

A questo si aggiunge che, essendo secondo la Manzalini le opere di Toniolo scritte in uno stile difficile e concettoso, «[...] molti si dissero in seguito suoi discepoli senza conoscerne affatto il pensiero, scostandosene anzi assai e talora falsandolo. Il suo nome rimase una bandiera, ma i suoi libri vennero sempre meno studiati e le sue dottrine sempre meno seguite»⁷⁵. L'Opera Omnia poi, sempre ad avviso della Manzalini, non è successivamente riuscita a sopperire alla scarsa conoscenza di Toniolo perché «[...] ampiamente deficitaria e non priva di manipolazioni»⁷⁶.

Questo discorso sul Toniolo poco conosciuto ed incompreso è talvolta sfociato, nel periodo precedente alla sua beatificazione, in una polemica sulla sua tentata “appropriazione” da parte di gruppi e partitini neo- o post-democristiani, in considerazione soprattutto del delicato periodo allora vissuto dal nostro Paese e, drammaticamente, ancora in corso. E' naturalmente quasi superfluo constatare l'esito di distorsione e strumentalizzazione dell'insegnamento e dell'azione di Toniolo che tali operazioni di piccolo cabotaggio comportano. Qualche riflessione in proposito meriterebbe comunque di essere espressa.

Innanzitutto contestualizzando storicamente, andrebbe considerato che la maturità dell'azione e della produzione scientifica del novello Beato vi fu in un determinato periodo, come la seconda metà dell'Ottocento, caratterizzato dalla proibizione ai cattolici di partecipare alla vita partitico-politica in virtù della nota clausola del *non expedit* (*non è opportuno*) partecipare alla vita politica del nuovo, “abusivo”, *Regno d'Italia* (decretata dal Beato Pio IX nel 1874). Quasi tutta l'attività sociale e

culturale di Toniolo si svolse quindi in un contesto che diremo *pre-politico*, perseguendo quindi obiettivi come la formazione culturale di una nuova classe dirigente cattolica, soprattutto fra i giovani, l'apostolato dell'opinione pubblica attraverso la fondazione o l'influenza nei *media* e nell'editoria e, infine, il sostegno dottrinale ad iniziative nate *da e per* la società civile (associazioni, banche, leghe, unioni professionali etc.).

Per Toniolo, insomma, come per ogni fedele cattolico di quel difficile frangente dell'Ottocento, impegnarsi in politica o, peggio, in un partito, avrebbe indubbiamente equivalso a ribellarsi al Santo Padre. E neanche potrebbe giustificare l'attribuzione di "padre" della Democrazia cristiana il ruolo svolto da Toniolo nel periodo in cui il Papa San Pio X iniziò ad attenuare il *non expedit* a partire dalle elezioni del 1904 e, soprattutto, del "Patto Gentiloni" del 1913. Anche in questo periodo, infatti, Toniolo continuò ad astenersi completamente dalla vita partitico/elettorale, perseguendo le finalità *pre-politiche* che caratterizzarono tutta la sua precedente attività di studioso e militante sociale.

Allo stesso modo, non si può considerare Toniolo compartecipe in qualche modo dello "spirito di fondazione" del *Partito Popolare Italiano* solo perché, ad es., fu in corrispondenza (critica, invero) con Don Romolo Murri (1870-1944) che, come noto, fu uno dei fondatori del PPI nel 1919. E' vero piuttosto il contrario, dato che anche nel primo lustro del secolo XX Toniolo mantenne posizioni affini a quelle del giornalista cattolico a lui coevo, Giuseppe Sacchetti (1845-1906), continuando a guardare con diffidenza ad ogni irregimentazione delle forze cattoliche sotto una uniformante e compromissoria forma partitica.

Del resto, come ha osservato il già citato prof. Molesti, per molti anni titolare della cattedra di *Storia del Pensiero Economico* all'Università degli Studi di Verona e forse più di ogni altro accademico esperto delle opere del novello Beato, se «[...] Toniolo fosse stato letto e ascoltato di più, in Italia non si sarebbe costruito un sistema di Welfare così burocratizzato e statalistico. Infatti, Toniolo era contrario a qualsiasi deriva socialista nella strutturazione della società, allo stesso modo in cui si opponeva al liberalismo sfrenato e privo di valori»⁷⁷.

5. Toniolo, l'«attuale»

Con il congedo dell'*età ideologica* novecentesca ed il parziale riappropriarsi da parte dei cattolici dei propri tesori di tradizione e di dottrina, si è ricominciato a parlare di una rinnovata *attualità* di Toniolo. Anticipatore di questa tendenza nel nostro Paese è stato, come visto, il filosofo del diritto Giovanni Ambrosetti, con la sua *Rilettura di Toniolo: attualità ed inattualità*. Dopo l'abbattimento del Muro di Berlino altre voci in questo senso si sono avute, a partire dai gesuiti de *La Civiltà Cattolica* che, nell'anniversario dell'enciclica sociale di Leone XIII *Rerum novarum*, pubblicava un interessante saggio del padre Piersandro Vanzan (1934-2011), teolo-

go e giornalista, già preside della Facoltà teologica a Napoli, intitolato *Attualità di Giuseppe Toniolo, cent'anni dopo la "Rerum novarum"*⁷⁸.

Successivamente possiamo rilevare una ripresa di attualità del pensiero tonioliano motivata dalla reazione al clima di relativismo culturale dell'*età post-ideologica* che ha subito spento l'ansia di libertà post-1989, clima imposto dai grandi *media* e dai poteri forti.

Non è mancato quindi chi, da ultimo, nel mondo cattolico italiano ha inteso riproporre le opere di Toniolo al fine di recepire precise linee di orientamento economico e sociale a fronte delle sfide imposte dalla crisi mondiale della globalizzazione negli anni 2000. Romano Molesti, ad esempio, ha identificato in taluni filoni del pensiero tonioliano «[...] un carattere di straordinaria attualità in grado di offrire elementi utili per la soluzione di alcuni problemi sociali che sono oggi sul tappeto. Si pensi alla preoccupazione di Toniolo per le degenerazioni dei partiti, al suo invito a sviluppare ampie autonomie locali, alla sua esortazione per una legislazione protettiva dei diritti dei lavoratori, alla sua proposta di ripartizione degli utili aziendali in capo agli operai, al suo sostegno a una democrazia sostanziale, nella quale si esprime il primato della società civile, pur nella salvaguardia del principio di auto-rità, e la finalizzazione al bene comune»⁷⁹.

6. Il "profeta" del Concilio Vaticano II

Il fatto che la beatificazione di Toniolo sia stata annunciata solo alcuni mesi prima della lettera apostolica *Porta fidei* (11 ottobre 2011), con la quale Benedetto XVI ha indetto come noto un *Anno della fede* a partire dall'11 ottobre 2012 nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, ha favorito una sua interpretazione come "profeta" del messaggio conciliare sul ruolo dei laici nella Chiesa. Franco Miano, presidente dell'*Azione cattolica italiana* e componente del "Comitato per la beatificazione e canonizzazione di Toniolo", ha per esempio additato in Toniolo una «[...] capacità di profezia in molte delle sue intuizioni – la fondazione dell'Opera dei Congressi, il propugnare un'azione incisiva dei cattolici in campo sociale – così da apparire un anticipatore del ruolo dei laici nella Chiesa riconosciuto dal Concilio Vaticano II»⁸⁰.

La medesima lettura della figura di Toniolo è venuta anche dal card. Bagnasco che ha sottolineato «La sua testimonianza particolarmente attuale per gli studi a cui si consacrò, e la capacità di sintesi sempre in divenire, di fede e vita quotidiana, intesa anche come vita accademica: qualcosa – è stato detto – che richiede una quotidiana risurrezione. In questo fu un anticipatore del Concilio, specie là dove afferma che "ogni laico deve essere davanti al mondo un testimone della risurrezione" (Lumen Gentium, n. 38) e per questo capace di «trasmettere alle generazioni di domani, ragioni di vita e di speranza" (Gaudium et Spes, n. 31)»⁸¹.

CONCLUSIONE

A conclusione di questa rassegna di saggi ed interpretazioni dell'opera e della testimonianza di Toniolo, parziale ma che ambisce ad essere rappresentativa in termini di eterogeneità delle testate consultate e degli Autori che hanno trattato la figura e l'esempio dell'*economista di Dio*, mi pare di poter confermare pienamente che, la sua figura ed il suo pensiero siano da considerarsi a tutti gli effetti indispensabili per comprendere la storia del cattolicesimo italiano degli ultimi due secoli e per fornire spunti di riflessione per affrontare i problemi di domani.

Problemi che non potranno che interessare il drammatico impoverimento delle relazioni fra le attuali generazioni di "nativi digitali", il cui *autismo spirituale* si mostra sempre più inadatto a costruire legami familiari capaci di dare fondamento e sviluppo alla società nella quale viviamo, nonché alla più grande *famiglia europea*⁸².

L'influsso di Toniolo, il suo appello a cristianizzare la società cominciando dalla formazione dei giovani, dalla politica e, quindi, dall'edificazione di un ordinamento positivo conforme al diritto naturale ed alla Dottrina Sociale della Chiesa, è stato finalmente ripreso, da quando durante il famigerato "post-Concilio" Vaticano II, generazioni di studiosi ed attivisti cattolici Italiani l'avevano abbandonato. Nello sconvolgimento post-conciliare, infatti, il suo insegnamento è stato giudicato "superato", almeno da parte di quel mondo cattolico "ufficiale" che, d'allora, prese a seguire altri Autori ed ideologie lontane dal pensiero Cattolico.

Anche per questo, paradossalmente, prima della Beatificazione alcune delle voci levatesi in difesa di Toniolo sono venute da studiosi distanti dalla Chiesa. Mi riferisco, tra gli altri, all'orientalista Silvano Panunzio che, nel saggio *Provvidenzialità di Toniolo*, ebbe così a commentare: «*Si è scritto di recente, nella fase post-conciliare, che il Toniolo sarebbe superato. È falso. E bisogna tassativamente precisare: se il cristiano deve solo attendere alla politique d'abord, allora l'intero Cristianesimo è tutto superato. [...] Toniolo non è affatto superato perché, a differenza di altri, massimamente oggi, si trova in perfetto equilibrio tra i due poli: quello della fede e dell'intellectus fidei e quello dell'indagine scientifica sul mondo civile e storico*»⁸³.

La memoria e testimonianza di Toniolo, poi, ha subito una fase di "inattualità" ed oblio da parte dei fautori ed eredi della rivoluzione del Sessantotto ma, grazie ai passi avanti del processo canonico, questa "eclissi" sembra fortunatamente alle spalle. Stanno a dimostrarlo, ad esempio, le tante pubblicazioni dedicate al sociologo ed economista di Pieve di Soligo uscite negli ultimi anni⁸⁴ e, la sua beatificazione, ha reso definitivamente giustizia ad un uomo di cui, ha commentato il postulatore della sua causa mons. Sorrentino, «*[...] si era forse un po' attenuato il ricordo, ma che è stato per decenni una "bandiera" del laicato cattolico italiano*»⁸⁵.

Toniolo, oltre che come uomo della fermezza e studioso originale e profondo, merita di essere additato come esemplare "stratega" dell'azione ecclesiale ed antici-

patore di alcune fra le più efficaci modalità d'impegno politico e culturale nella società italiana. Uomo-chiave del movimento cattolico, la sua leadership seppe infatti esprimersi in una serie impressionante di iniziative tangibili, richiamando quindi oggi soprattutto alla concretezza dell'impegno socio-politico, soprattutto in un'era, come quella *post-ideologica*, connotata dalla "*dittatura del relativismo*", più volte denunciata da Benedetto XVI⁸⁶.

Note

¹ Cfr. *Otto decreti di beatificazione tra cui quello di Papa Wojtyla promulgati dalla Congregazione delle Cause dei Santi*, in "Zenit", 14 gennaio 2011.

² Cfr. SACRA CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Decretum de virtutibus pro beatificatione Servi Dei Iosephi Toniolo*, in *Pisano Atheneo professoris*, Die 14 Iun. 1971, in *Acta Apostolicae Sedis. Commentarium Officiale*, An. et vol. LXIV, Tipografia Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano 1972 (pp. 80-83).

³ MONS. GIOVANNI PAOLO BENOTTO, *Comunicato sulla Beatificazione di Giuseppe Toniolo*, in sito dell'Arcidiocesi di Pisa (<http://www.diocesidipisa.it/>), Pisa 15 Gennaio 2011.

⁴ BENEDETTO XVI, *Omelia pronunciata nella celebrazione eucaristica a Carpineto romano, in occasione del bicentenario della nascita di Papa Leone XIII* (5 settembre 2010), in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, vol. VI, 2, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2011, (pp. 143-148) p. 147. Anche successivamente, in un'omelia rivolta ai pastori e fedeli delle Chiese del Triveneto, Papa Ratzinger ha così rievocato la figura di Toniolo «*Nei secoli passati, le vostre Chiese hanno conosciuto una ricca tradizione di santità e di generoso servizio ai fratelli, [...] Se vogliamo metterci in ascolto del loro insegnamento spirituale, non ci è difficile riconoscere l'appello personale e inconfondibile che essi ci rivolgono: Siate santi! [Lo stesso] Vuole essere, inoltre, un incoraggiamento per ogni iniziativa tendente al superamento di quelle divisioni che potrebbero vanificare le concrete aspirazioni alla giustizia e alla pace. Questo, fratelli, è il mio auspicio, questa è la preghiera che rivolgo a Dio per tutti voi, invocando la celeste intercessione della Vergine Maria e dei tanti Santi e Beati, tra i quali mi è caro ricordare san Pio X e il beato Giovanni XXIII, ma anche il Venerabile Giuseppe Toniolo, la cui beatificazione è ormai prossima. Questi luminosi testimoni del Vangelo sono la più grande ricchezza del vostro territorio: seguite i loro esempi e i loro insegnamenti, coniugandoli con le esigenze attuali*» [BENEDETTO XVI, *Homilia. In eucharistica celebratione apud Hortos Mestracenses Sancti Iuliani*, Die 8 Maii 2011, in *Acta Apostolicae Sedis. Commentarium Officiale*, An. et vol. CIII, 3 Iunii 2011, n. 6, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2011, (pp. 369-372) p. 372].

⁵ Cfr. GIUSEPPE BRIENZA, *Identità cattolica e anticomunismo nell'Italia del dopoguerra. La figura e l'opera di mons. Roberto Ronca*, D'Ettoris Editori, Crotone 2008.

⁶ Cfr. *Annuario Pontificio per l'anno 2006*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2006, p. 1279.

⁷ L'*Opera Omnia* di Toniolo, cui tratta Trocchi in tale saggio, è quella curata dalla Casa Editrice Studium, di Roma, comprensiva di tutte le opere del futuro beato, vale a dire circa 20 volumi distribuiti in sei serie. Al momento in cui Trocchi scriveva, i volumi pubblicati erano i seguenti: (Serie I, Vol. I); (Serie I, Voll. I-III); *Trattato*

di *Economia Sociale e Scritti economici* (Serie II, Voll. I-IV); *L'odierno problema sociologico* (Serie III, Vol. I); (Serie III, Voll. I-III); *Democrazia Cristiana. Istituti e forme* (Serie IV, Voll. I-II); (Serie IV, Vol. III). In preparazione risultavano invece i Voll.: V e VI del *Trattato di Economia Sociale e Scritti economici*; *l'Epistolario 1865-1891*, Vol. I della Serie IV.

⁸ VITTORIO TROCCHI, *L'opera omnia di Giuseppe Toniolo*, in *Civiltà Italiana. Mensile di studi politici economici sociali*, anno III, n. 2, Roma febbraio 1952, (pp. 175-179) p. 175.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ *Ibid.*, pp. 175-176.

¹¹ *Ibid.*, p. 179.

¹² Cfr. ALESSANDRO TRENTIN, *Un mandato per l'evangelizzazione. Il presidente Miano confermato alla guida dell'Azione cattolica*, in *L'Osservatore Romano*, 27 maggio 2011. Nella riunione del Consiglio nazionale dell'*Azione Cattolica Italiana* tenutosi il 17 giugno 2012, il cardinale Angelo Amato SDB, prefetto della *Congregazione per le Cause dei Santi*, nel corso di una solenne celebrazione eucaristica a Roma ha posto alcune reliquie di Toniolo nell'altare della cappella dei Santi e Beati dell'ACI della *Domus Mariae*.

¹³ Cit. in CHIARA SANTOMIERO, *L'Azione cattolica rilancia l'impegno al bene comune*, in "Zenit", 9 maggio 2011.

¹⁴ Cit. in *Saluto a Benedetto XVI del Cardinal Bagnasco*, in "Zenit", 26 maggio 2011.

¹⁵ Cfr. GIUSEPPE CASSANO, *Giuseppe Toniolo, Saggi politici*, in *Iustitia. Organo dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani*, anno XII, n. 1, Roma gennaio-marzo 1959, pp. 59-60.

¹⁶ Cfr. in questo senso, oltre all'importante relazione tenuta al Congresso di Roma dell'UGCI su "*Persona e famiglia*" (1964), i cui Atti sono stati pubblicati nel Quaderno n. 17 di *Iustitia* (cfr. Aa.Vv., *Persona e famiglia*, Giuffrè, Roma 1966), i numerosi articoli ed interventi pubblicati dalla rivista ufficiale della stessa associazione *Iustitia: Necessità ed urgenza della legge sindacale* (n. 1-2/1948, pp. 8 e ss.); «*Disciplina del collocamento*» (n. 1/1949, pp. 6 e ss.); *Il contratto collettivo e lo sciopero*, (n. 10-12/1949, pp. 79 e ss.); *La dichiarazione internazionale dei diritti umani* (n. 10-12/1949, pp. 79 e ss.); *Tentazioni dei giuristi* (n. 4-6/1951, pp. 25 e ss.); *Diritto di lavorare e matrimonio* (n. 5-7/1952, pp. 132 e ss.); *Funzioni e ordinamento dello Stato moderno* (n. 8-12/1952, pp. 315 e ss.); *Libertà economica e proprietà fondiaria* (n. 2-3/1953, pp. 192 e ss. e 234 e ss.); *Orientamenti spirituali del diritto italiano e particolarmente del diritto di famiglia* (n. 5/1953, pp. 361 e ss.); *Nazione e comunità internazionale* (n. 4-5/1954, pp. 308 e ss. e pp. 338 e ss.); *La mezzadria* (n. 1/1955, pp. 70, 75, 91, 95, 98, 108); *La pianificazione economica e di diritti della persona umana* (n. 2-3/1955, pp. 202 e pp. 322 e ss.); *Saluto ai Giuristi Cattolici di «Pax Romana» in occasione del loro II Congresso internazio-*

nale (n. 3/1956, pp. 193 e ss.); *Congresso della Commissione Internazionale dei Giuristi a Rio-Petropolis: 11-15 dicembre 1962* (n. 3/1963, pp. 302 e ss.); *Il diritto e la libertà religiosa* (relazione alla XXXVII *Settimana Sociale dei Cattolici d'Italia*, n. 3/1965, pp. 347 e ss.); intervento al XX *Convegno nazionale di studio dell'UGCI (fascicolo speciale, n. 2-3/1970)*.

¹⁷ G. CASSANO, *Giuseppe Toniolo, Saggi politici*, art. cit., p. 59.

¹⁸ Sul prof. Majerotto, docente all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, cfr. RAFFAELE ALESSANDRINI, *Ricordo di Serafino Majerotto*, in *Studium. Rivista bimestrale di cultura*, anno 92, n. 5/6, Roma settembre-dicembre 1996, pp. 377-386.

¹⁹ G. CASSANO, *Giuseppe Toniolo, Saggi politici*, art. cit., p. 59.

²⁰ *Ibidem*, pp. 59-60.

²¹ Il card. Salvatore De Giorgi, nato a Vernole, arcidiocesi di Lecce, nel 1930, è ordinato presbitero il 28 giugno 1953. Eletto alla Chiesa titolare di Tulana e nominato ausiliare di Oria nel 1973, è ordinato vescovo il 27 dicembre 1973. Dopo incarichi in diverse sedi arcivescovili (Foggia, Taranto), nel 1990 è nominato assistente ecclesiastico generale dell'Azione Cattolica Italiana. Trasferito a Palermo nel 1996, è creato cardinale nel Concistoro del 21 febbraio 1998. E' Arcivescovo emerito di Palermo dal 10 febbraio 2007.

²² BENEDETTO XVI, *Il Signore non toglie la libertà. Regina Caeli nella Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni*, in *L'Osservatore Romano*, 30 aprile-1° maggio 2012, p. 6.

²³ Cfr. *Cardinal Martino: il bene comune deriva dalla piena verità sull'uomo. Intervento alla 45° Settimana Sociale dei Cattolici Italiani*, in "Zenit", 19 ottobre 2007.

²⁴ ANDREA RICCARDI, *Alle origini della pretesa di essere sociali*, in "Zenit", 20 ottobre 2007.

²⁵ Cit. in *Don Alberione: un gigante dell'evangelizzazione attraverso i media. Il discorso pronunciato il 24 novembre dal cardinale Angelo Amato*, in "Zenit", 28 novembre 2011.

²⁶ L'episodio è riportato in A.A.V.V., *Beato Giacomo Alberione. Editore e apostolo del nuovo millennio, Shalom*, Camerata Picena (An) 2011.

²⁷ Cit. in *Saluto a Benedetto XVI del Cardinal Bagnasco. Nel Rosario che il Papa ha recitato con i Vescovi italiani*, in "Zenit", 26 maggio 2011.

²⁸ Cit. in CHIARA SANTOMIERO, *Card. Bagnasco: "Guai a perdere il senso dell'unità". A conclusione della 63^{ma} Assemblea generale dei vescovi italiani*, in "Zenit", 27 maggio 2011.

²⁹ Cfr. GIOVANNI AMBROSETTI, *Rilettura di Toniolo: sua attualità ed inattualità*, in *Archivio giuridico "Filippo Serafini". Periodico fondato nel 1868*, vol. 177, fasc. 1-2, Modena luglio-ottobre 1969, pp. 3-15.

³⁰ Si ricordi che, nel 1933, furono proprio i giovani fucini a farsi promotori della causa di beatificazione di Toniolo. Sull'opera ed il pensiero del prof. Ambrosetti,

che dal 1958 al 1985 fu Ordinario di *Filosofia del diritto* nell'università di Modena, cfr. G. BRIENZA, *Legge naturale e diritti umani in Giovanni Ambrosetti e Sergio Cotta*", in *Fides Catholica. Rivista di apologetica teologica*, anno II, n. 2, Frigento (AV) luglio-dicembre 2007, pp. 459-476, e IDEM, *Il valore assiologico del diritto naturale in Giovanni Ambrosetti*", in *Divinitas. Rivista internazionale di ricerca e di critica teologica*, "Nova Series", anno LI, n. 1, Roma gennaio-aprile 2008, pp. 95-113.

³¹ G. AMBROSETTI, *Rilettura di Toniolo: sua attualità ed inattualità*, art. cit., p. 3.

³² *Ibidem*.

³³ *Ibidem*.

³⁴ *Ibid.*, pp. 3-4.

³⁵ *Ibid.*, p. 4.

³⁶ *Ibidem*.

³⁷ *Ibid.*, p. 9.

³⁸ Cfr. PAOLO COMANDUCCI, *Toniolo e il diritto*, in *Materiali per una storia della cultura giuridica in Italia*, anno XII, n. 1, Bologna gennaio-giugno 1982, pp. 61-78.

³⁹ *Ibid.*, p. 62.

⁴⁰ *Ibid.*, p. 64.

⁴¹ PIO XII, Con singolare gradimento. *Allocuzione*, 14 aprile 1947, in UGO BELLOCCHI (a cura di), *Tutte le encicliche e i principali documenti pontifici emanati dal 1740 vol. 11 - Pio XII (1939-1958)* (parte prima), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004, (pp. 403-411) p. 405. Lo stesso accostamento fra Toniolo e Contardo Ferrini è presente anche nel già citato decreto di riconoscimento dell'eroicità delle virtù del primo (cfr. SACRA CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Decretum de virtutibus pro beatificatione Servi Dei Iosephi Toniolo*, cit., p. 82).

⁴² Toniolo dedicò a Gneist un necrologio in cui, accanto ad alcune critiche, compaiono calorosi apprezzamenti nei confronti di alcune influenti dottrine del giurista tedesco: cfr. *Cenni commemorativi: Rodolfo Gneist (1896)*, ora in G. TONIOLO, *Opera omnia*, serie V, vol. 1°, 1952, pp. 287-291.

⁴³ Sui nessi assai stretti, nell'opera di Gierke, fra indagine storica e proposizione di una dottrina organicistica del diritto pubblico, si veda MAURIZIO FIORAVANTI, *Giuristi e costituzione politica nell'Ottocento tedesco*, Giuffré, Milano 1979, pp. 319-334, 358-370 e *passim*.

⁴⁴ P. COMANDUCCI, *Toniolo e il diritto*, art. cit., p. 66.

⁴⁵ *Ibid.*, p. 67.

⁴⁶ Cit. in *Ibid.*, pp. 68-69.

⁴⁷ *Ibid.*, p. 69.

⁴⁸ *Ibidem*.

⁴⁹ *Ibidem*.

⁵⁰ Cfr. GIOVANNI ZALIN, *Cultura cattolica e questione sociale in un'opera recente dedicata a Giuseppe Toniolo*, in *Nuova rivista storica*, anno LXVI, n. V-VI, Roma

settembre-dicembre 1982, pp. 599-617.

⁵¹ G. ZALIN, *Cultura cattolica e questione sociale in un'opera recente dedicata a Giuseppe Toniolo*, art. cit., p. 617.

⁵² Cfr. PAOLO PECORARI, *Giuseppe Toniolo e il socialismo, saggio sulla cultura cattolica tra '800 e '900*, con prefazione di G. GUDERZO, Bologna 1981.

⁵³ G. ZALIN, *Cultura cattolica e questione sociale in un'opera recente dedicata a Giuseppe Toniolo*, art. cit., p. 599.

⁵⁴ *Ibid.*, p. 601.

⁵⁵ *Ibid.*, p. 602.

⁵⁶ *Ibid.*, pp. 605-606.

⁵⁷ *Ibid.*, pp. 609-610.

⁵⁸ *Ibid.*, p. 613.

⁵⁹ MONS. DOMENICO SORRENTINO, *Laico a tutto tondo*, in *L'Osservatore Romano*, 29 aprile 2012, p. 8.

⁶⁰ *Ibidem.*

⁶¹ Nel testo del decreto di riconoscimento dell'eroicità delle virtù di Toniolo vengono ad esempio citati, a testimonianza dell'esemplarità del suo ruolo di docente e maestro, proprio due saggi a contenuto economico quali *L'elemento etico quale fattore intrinseco dell'economia*, che è la sua tesi di Laurea in Diritto Civile e Canonico conseguita a soli 22 anni il 21 giugno 1867, ed il più noto e successivo *Trattato di economia sociale* (cfr. SACRA CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Decretum de virtutibus pro beatificatione Servi Dei Iosephi Toniolo*, cit., p. 81).

⁶² Cit. in *Riunione del Comitato di beatificazione di Giuseppe Toniolo. Lo scopo: far emergere la sua testimonianza di santità laicale*, in "Zenit", 9 febbraio 2011.

⁶³ MONS. D. SORRENTINO, *Laico a tutto tondo*, art. cit., p. 8.

⁶⁴ *Ibidem.*

⁶⁵ CARLO PIOPPI, *Le iniziative culturali, sociali e politiche del cardinale Andrea C. Ferrari: i benefici influssi del lavoro pastorale di un vescovo sulla società*, in ANGEL RODRÌGUEZ LUÑO-ENRIQUE COLOM (a cura di), *Teologia ed etica politica. Atti dell'VIII Simposio Internazionale della facoltà di Teologia della Pontificia Università della Santa Croce "Etica politica e cultura democratica"*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2005, (pp. 259-276) p. 271.

⁶⁶ MONS. G. P. BENOTTO, *Comunicato sulla Beatificazione di Giuseppe Toniolo*, cit.

⁶⁷ Cit. in *La prolusione del cardinale Bagnasco all'apertura dell'Assemblea Generale della CEI*, in "Zenit", 21 maggio 2012.

⁶⁸ SILVANO PANUNZIO, *La Conservazione Rivoluzionaria. Dal dramma politico del Novecento alla svolta metapolitica del Duemila*, Il Cinabro, Catania 1996, p. 147.

⁶⁹ Cit. in LUCA SANDONÀ (a cura di), *Verso la beatificazione di Giuseppe Toniolo. Intervista al professor Romano Molesti*, in *Cultura & Identità. Rivista di studi conservatori*, anno III, nr. 10, Roma marzo-aprile 2011, (pp. 82-85) p. 84.

⁷⁰ GIUSEPPE TONIOLO, *Dell'opposizione sistematica del programma cattolico sociale con quello socialista*, in *La scuola cattolica*, Milano 1894, serie II, a. IV, v. VIII, p. 54.

⁷¹ IDEM, *Federico Le Play. Cenni commemorativi*, in *Studium*, IV, Firenze 1909, p. 683.

⁷² PAOLO PECORARI, *Contro Marx ma con la gente*, in *Avvenire*, 15/11/2011.

⁷³ *Ibidem*.

⁷⁴ FIORENZA MANZALINI, *Elementi di economia politica in Giuseppe Toniolo, Cantagalli*, Siena 2009, p. 4.

⁷⁵ F. MANZALINI, *Elementi di economia politica in Giuseppe Toniolo, op. cit.*, p. 304.

⁷⁶ *Ibid.*, p. 5.

⁷⁷ Cit. in L. SANDONÀ (a cura di), *Verso la beatificazione di Giuseppe Toniolo... cit.*, p. 83.

⁷⁸ Cfr. PIERSANDRO VANZAN S.I., *Attualità di Giuseppe Toniolo, cent'anni dopo la "Rerum novarum"*, in *La Civiltà Cattolica*, quad. n. 3389, 29 agosto 1991, pp. 393-402. Dello stesso Autore cfr. anche: *Il "tornante della storia" e "l'alternativa cristiana" in Giuseppe Toniolo*, in *La Civiltà Cattolica*, quad. 3624, 16 giugno 2001, pp. 556-569.

⁷⁹ Cit. in L. SANDONÀ (a cura di), *Verso la beatificazione di Giuseppe Toniolo... cit.*, p. 83.

⁸⁰ Cit. in CHIARA SANTOMIERO, *Giuseppe Toniolo verso la beatificazione*, in "Zenit", 14 gennaio 2011.

⁸¹ Cit. in *La prolusione del cardinale Bagnasco all'apertura dell'Assemblea Generale della CEI*, art. cit.

⁸² È stato motivo di speranza, da questo punto di vista, il fatto che, il 17 febbraio 2013 a Fiesole, si sia tenuto un importante convegno, promosso dalla Presidenza nazionale dell'*Azione Cattolica Italiana*, dedicato proprio al tema: *Comunità familiare: una risorsa per l'Europa*. Cosa vuol dire essere cittadini europei? Cosa tiene insieme l'Europa oltre la moneta? Cosa rende gli europei con-cittadini? Sono state alcune delle domande al centro della riflessione di questo nono dei 16 appuntamenti di studio congiuntamente alle Delegazioni regionali dell'associazione allo scopo di offrire un contributo alla fase di preparazione alla prossima *Settimana sociale dei cattolici italiani*, in programma a Torino dal 12 al 15 settembre 2013. E la scelta della cittadina toscana come luogo del convegno non è casuale perché, proprio a Fiesole, venne ospitato il Beato Toniolo in occasione del 14° Congresso nazionale cattolico, nell'ambito del quale, il 1° settembre 1896 egli costituì la *Federazione Universitaria Cattolica Italiana* (cfr. *Comunità familiare: una risorsa per l'Europa. Domenica prossima a Fiesole il convegno regionale dell'Azione Cattolica*, in "Zenit", 15 Febbraio 2013).

⁸³ S. PANUNZIO, *La Conservazione Rivoluzionaria...*, *op. cit.*, pp. 146-147.

⁸⁴ Oltre a quelle finora già citate, possiamo menzionare la miscellanea di studi *Giuseppe Toniolo. Il pensiero e l'opera* (Franco Angeli Editore, Milano 2005), curata da Romano Molesti, presidente della *Fondazione nazionale di studi tonioliani*, nonché l'ultimo volume, edito sempre dalla menzionata Fondazione, intitolato *I cattolici e la società. Proposte per un nuovo impegno* (Prefazione di monsignor Giovanni Paolo Benotto, *Ipem*, Pisa 2012). Di Ernesto Preziosi, invece, direttore delle pubbliche relazioni dell'*Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori* e presidente del *Centro Studi Storici e Sociali* (Censes), segnaliamo le due biografie *Giuseppe Toniolo. Per una società di santi* (Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2012) e *Giuseppe Toniolo* (Paoline, Milano 2012).

⁸⁵ MONS. D. SORRENTINO, *Laico a tutto tondo*, art. cit., p. 8.

⁸⁶ CARD. JOSEPH RATZINGER, *Omelia durante la Messa* pro eligendo Romano Pontifice, Città del Vaticano 18 aprile 2005. Sulla centralità di questa categoria nel Magistero di Benedetto XVI cfr. ROBERTO DE MATTEI, *La dittatura del relativismo*, Edizioni Solfanelli, Chieti 2007.

PREGHIERA D'INTERCESSIONE AL BEATO GIUSEPPE TONIOLO*

Dio, Padre di misericordia, che nel beato Giuseppe Toniolo ci hai offerto un segno splendente della provvidenza d'amore con la quale accompagni il cammino dei tuoi figli nel mondo, benedici e proteggi le nostre famiglie perché gli sposi si amino con tenerezza e rispetto, donando ai figli l'esempio di una fede vissuta nel quotidiano, alimentata dalla preghiera comune, rafforzata dalla grazia dei sacramenti e testimoniata nel servizio ai fratelli.

Gesù, Maestro, sostieni l'impegno di chi nella scuola si spende per la formazione dei giovani, perché sull'esempio del beato Toniolo, consideri gli studenti come tesoro prezioso che tu hai loro affidato, e ogni giovane riceva una formazione integrale che lo aiuti a diventare un buon cittadino sollecito del bene comune e un cristiano fiero della sua appartenenza alla Chiesa.

Spirito Santo, che rendi la vita degli uomini, storia di salvezza, fa che seguendo gli insegnamenti di Giuseppe Toniolo, il mondo del lavoro, dell'economia, della ricerca scientifica, della cultura e della politica, accolga il tuo dono d'amore e scopra nello stile della gratuità la molla interiore che fa crescere il bene personale e sociale.

Santissima Trinità, fa che la Chiesa pisana, per intercessione del beato Giuseppe Toniolo, cresca in santità; per essere sempre più testimone credibile del tuo amore e strumento generoso di unità e di pace a gloria del tuo santo Nome.

Amen

† Giovanni Paolo Benotto
Arcivescovo metropolitano di Pisa

* Preghiera tratta dal sito dell'Arcidiocesi di Pisa, sezione *Beatificazione Toniolo*, 3 Febbraio 2012 (<http://www.diocesidipisa.it/>).

Finito di stampare
nel mese di aprile 2013
Grafiche Garattoni - Viserba di Rimini - RN